

CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**MERCOLEDI' 24 SETTEMBRE 2025**

# Il Gruppo Gallozzi cresce con il Porto di Salerno, investiti 60 milioni

Vera Viola

Il 2024, per Salerno Container Terminal che fa capo al gruppo Gallozzi, si è concluso con una movimentazione di 358.134 teus, quindi, con una crescita del traffico contenitori pari al +4% rispetto all'anno precedente. E nel primo semestre del 2025 la società salernitana ha già movimentato 420mila teus. Parliamo della società di gestione (al 100%) del Terminal del Porto di Salerno che a sua volta registra un buon trend di crescita e ha un indice di connettività più alto tra i porti del Mezzogiorno, collocandosi al terzo posto in Italia dopo Genova e La Spezia. Per Salerno Container Terminal (200 milioni di fatturato e 500 dipendenti) le partenze settimanali sono arrivate a 24 con destinazioni in tutti i Paesi del mondo, contro la decina di cinque anni fa. «La Sct, per il 2025 - afferma il presidente Agostino Gallozzi - si confermerà scalo con uno dei maggiori indici di connettività del Paese. Abbiamo 18 differenti compagnie di navigazione internazionali che scalano regolarmente Salerno Container Terminal per ogni destinazione del mondo. I nuovi servizi - continua Gallozzi - fanno prevedere un'ulteriore crescita per il nuovo anno, stimata intorno al +10%».

Intanto, va avanti il piano di investimenti (in totale 60 milioni in cinque anni in parte realizzati) destinati al parco dei mezzi meccanici. La crescita della società è attribuita in buona parte proprio agli investimenti realizzati: le gru acquistate e i macchinari hanno accorciato i tempi delle operazioni di carico e scarico e altre spinte si attendono dal recente utilizzo di carri gru elettrici che faranno di quello salernitano un Terminal a emissioni zero. I risultati positivi raggiunti tra 2024 e 2025 da Sct arrivano nonostante la crisi dell'auto che in passato ha rappresentato il core business del porto di Salerno con i trasporti del gruppo Grimaldi. «Si è ridotto il numero di auto trasportate - spiega Gallozzi - ma cresce l'export dell'industria agroalimentare, della farmaceutica, soprattutto se trasportati in container refrigerati. C'è stata una grande diversificazione di prodotti e compagnie di navigazione che, in concorrenza tra di loro, assicurano servizi migliori e prezzi più contenuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il report - Unioncamere Campania, con Uniontrasporti, ha presentato la terza edizione del Libro bianco sulle Infrastrutture

# Infrastrutture, Campania sopra media nazionale: a Salerno il porto funziona



La presentazione del report

Le performance delle infrastrutture campane, misurate attraverso un ampio spettro di indicatori, dalla consistenza fisica alla loro fruibilità ed efficienza in relazione al contesto socio-economico e orografico, si collocano sopra la media nazionale (100) con un indice pari a 107,7, ponendo la Campania al 6° posto in Italia. Con punti di forza, a livello provinciale, nel settore portuale, che vedono Napoli (indice 279) e Salerno (239,8) rispettivamente in nona e quattordicesima posizione tra tutte le province italiane. A eccellere nella logistica è la provincia di Caserta, con un indice di performance (209,3) più che

doppio rispetto alla media nazionale. Questo è quanto emerge dalla terza edizione del Libro Bianco sulle infrastrutture regionali, presentato da Unioncamere Campania, con il supporto tecnico-scientifico di Uniontrasporti. Il documento fotografa il sistema infrastrutturale della regione, analizza lo stato di avanzamento delle opere già pianificate, individua le criticità e le opportunità legate alla mobilità sostenibile e alle reti logistiche, evidenzia i fabbisogni prioritari delle imprese attraverso un percorso di ascolto e confronto con associazioni di categoria, aziende e gestori dei principali nodi di trasporto. E, rafforzando il ruolo

di Unioncamere e Uniontrasporti, si propone come supporto per le autorità nazionali

“  
**Il documento individua sette priorità strategiche, declinate in progetti concreti**  
”

e regionali nella definizione delle future strategie di investimento. Il Libro Bianco,

## Salerno quattordicesima posizione tra tutte le province italiane nel settore portuale

presentato dal direttore di Uniontrasporti, Antonello Fontanili, ha poi monitorato lo stato di avanzamento di quelle opere che il sistema imprenditoriale campano, già dalla precedente edizione della ricerca, aveva ritenuto fondamentali per la competitività del territorio. Tra questi la realizzazione del collegamento Alta Velocità/Alta Capacità tra Napoli e Bari, l'adeguamento a 4 corsie della Strada Statale 372 Telesina tra Benevento e Caianello, il potenziamento dei porti di Napoli e di Salerno, il collegamento tra la strada Statale 85 Variante di Venafro all'Autostrada A1. "Il sistema camerale conferma il suo ruolo di raccordo tra mondo economico e istituzioni - sottolinea il Presidente di Unioncamere Campania, Tommaso De Simone - ponendosi come facilitatore dei processi di infrastrutturazione e come punto di riferimento per una programmazione basata su conoscenza, sostenibilità e competitività. La Campania si conferma una regione con un sistema infrastrutturale superiore alla media nazionale, grazie a una dotazione ampia e diversificata di reti di trasporto e logistica.

Il sistema imprenditoriale campano è convinto della strategicità di interventi come la realizzazione dell'Alta Velocità/Alta Capacità Napoli-Bari, l'ade-

guamento a quattro corsie della SS 372 Telesina Benevento-Caianello e il collegamento tra la SS 85 Variante di Venafro e l'A1 per ridurre l'isolamento delle aree interne, migliorare le connessioni con i mercati nazionali e internazionali e affrontare il problema del congestionamento nei nodi urbani. Nel breve periodo, questi interventi potranno contribuire a rendere più efficiente il sistema dei trasporti regionali, rafforzando l'accessibilità dei territori e rilanciandone la crescita economica". A presentare i risultati della ricerca, il direttore di Uniontrasporti, Antonello Fontanili, ha evidenziato i principali risultati della ricerca, frutto di studi congiunturali sul contesto socio-economico regionale, focus tematici sulle specificità territoriali, incontri con imprese e gestori delle infrastrutture, attività di monitoraggio delle priorità più urgenti indicate dal tessuto produttivo e webinar di sensibilizzazione sulle opportunità del PNRR. Il Libro Bianco Campania non si limita a elencare le opere programmate, ma rappresenta un vero e proprio strumento di monitoraggio e confronto, capace di riflettere le esigenze concrete del mondo imprenditoriale e di tradurle in indirizzi chiari e condivisi per le politiche di sviluppo.

Cava de' Tirreni - Risorse messe a disposizione per attuare un piano di interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica

## La Bei finanzia con 25 milioni investimenti sostenibili di Tecnocap nel salernitano

La Banca europea per gli investimenti (Bei) finanzia con 25 milioni di euro gli investimenti sostenibili di Tecnocap, operatore globale del metal packaging. L'accordo è stato annunciato da Gelsomina Vigliotti, Vicepresidente della Bei, e da Michelangelo Morlicchio, Fondatore e Presidente del Gruppo Tecnocap. La Capogruppo, con sede a Cava de' Tirreni, in provincia di Salerno, utilizzerà le risorse messe a disposizione dalla Bei per attuare un piano di interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica dei processi produttivi e degli edifici industriali, oltre che all'installazione di impianti fotovoltaici di ultima generazione

per la produzione e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili. Gli investimenti previsti mirano a ridurre l'impronta ambientale della società, aumentandone al contempo l'efficienza e la competitività, grazie all'ottimizzazione energetica degli asset industriali e all'utilizzo di fonti rinnovabili, e contribuiranno inoltre alla creazione di occupazione qualificata. Una parte significativa degli investimenti sarà realizzata in aree di coesione, contribuendo allo sviluppo economico e alla transizione verde di territori meno sviluppati. La linea di credito della Bei prevede una struttura finanziaria flessibile a lungo termine, pensata per facilitare l'im-

plementazione progressiva degli investimenti, in linea con il piano industriale di Tecnocap. "Questo progetto rappresenta un ottimo esempio di come la Bei possa sostenere le aziende di media capitalizzazione nel loro percorso di decarbonizzazione, rafforzandone la competitività e contribuendo allo sviluppo di un'economia industriale più resiliente, sostenibile e orientata al futuro", ha dichiarato Gelsomina Vigliotti, Vicepresidente della Bei. "Operazioni evolute di tale portata e complessità, per aziende MidCap come Tecnocap, rappresentano formidabili acceleratori di valore, capaci di trasformare il potenziale in

performance e consolidare la traiettoria di crescita equilibrata e duratura", ha commentato Michelangelo Morlicchio, CEO del Gruppo Tecnocap. "Banca Finint continua a rafforzare la sua presenza nella regione e in generale nel Sud Italia, con un focus sulla finanza d'impresa a supporto di investimenti sostenibili e di efficientamento energetico, attivando e strutturando finanziamenti a lungo termine ideali per il sostegno alla crescita da parte di istituzioni come Banca Europea per gli Investimenti", ha dichiarato Alberto Nobili, Head of Investment Banking Corporate di Banca Finint.



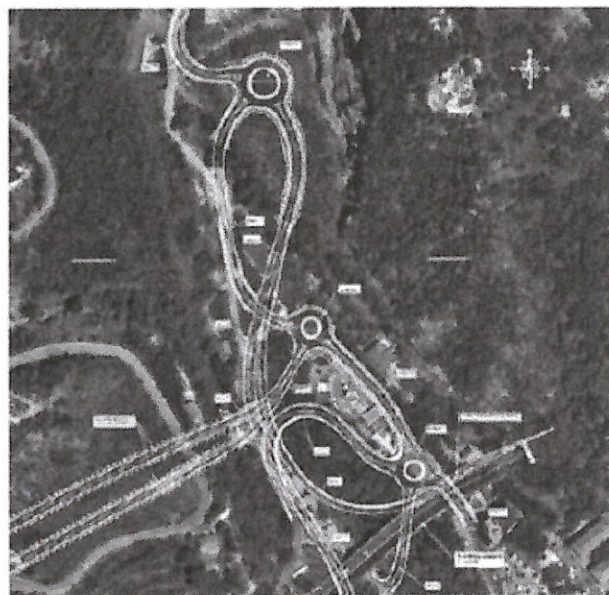
## OPERE & VIABILITÀ

# Porta Ovest, nel progetto anche tre rotatorie

Approda in Consiglio comunale l'attesa variante legata alla nuova viabilità esterna

Tre rotatorie in totale, di cui una in uscita dalla galleria, una lato Cernicchiara e l'ultima all'altezza dell'autostrada. Sono questi gli svincoli, tutti sopraelevati, che serviranno per regolare il traffico veicolare, soprattutto quello pesante, quando entreranno in funzione i tunnel di Porta Ovest, che dovranno collegare il porto all'autostrada.

Seppur in ritardo - tenuto conto che le gallerie sono quasi terminati, tant'è che qualche mese fa è stato celebrato l'abbattimento dell'ultimo diaframma - la procedura per far partire il cantiere degli svincoli entra nel vivo, tant'è che per l'ultimo via libera si dovrà passare al vaglio del Consiglio comunale, convocato per domani mattina, per "l'approvazione della varian-



Il rendering della variante al progetto "Porta Ovest" legata alla realizzazione della viabilità esterna che prevede la costruzione di tre rotatorie con svincoli sopraelevati

te urbanistica al vigente Puc, consistente nella modifica della localizzazione delle infrastrutture sull'area interessata dal progetto approvato".

Un passaggio quest'ultimo necessario, tenuto conto che "per l'ottimizzazione delle procedure e dei tempi per l'acquisizione dei pareri ri-

chiesti nonché per il necessario governo sinergico delle procedure di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e per l'approvazione del progetto definitivo, si è reso necessario acquisire più pareri/nulla osta di competenza di diverse amministrazioni, anche al fine di rendere l'intervento conforme alla pianificazione urbanistica comunale vigente".

A rendere noto il rendering, ancora sconosciuto ai più e, a quanto pare, anche agli stessi consiglieri comunali, sono i "Figli delle Chiancarelle" che, ieri, a 48 ore dall'assise cittadina, hanno pubblicato sulla loro pagina social, il progetto. L'obiettivo dichiarato dall'Amministrazione è quello di completare la viabilità retroportuale, trasferendo

in galleria il traffico pesante dall'asse porto-autostrada per alleggerire il traffico cittadino.

Il progetto prevede infrastrutture come gallerie, viadotti, svincoli e rotatorie per ottimizzare la mobilità nell'area del porto e liberare il Viadotto Gatto dai tir.

Fatto sta, però, che tutto l'intervento è in forte ritardo sui previsti tempi di consegna. I lavori per il completamento delle gallerie di Porta Ovest, infatti, attualmente sono ferme, a causa di problemi economici. Nulla di irrisolvibile, ma dopo le tante vicissitudini dell'opera, proprio quando si vedeva il traguardo, l'ennesima doccia gelata.

Allo stesso modo gli svincoli, a rigor di logica, sarebbero già dovuti essere, se non pronti, almeno in fase avanzata. Invece solo ora l'iter burocratico per la loro realizzazione arriva in fase di conclusione. E, a questo punto, visto i precedenti di Porta Ovest, chissà quando saranno ultimati.

**Gaetano de Stefano**

RIPRODUZIONE RISERVATA



# Due giganti del mare in porto con oltre seimila crocieristi «Salerno è sulle grandi rotte»

## Ieri mattina lo scalo in contemporanea i turisti si dividono tra la città e la Costiera

### L'ECONOMIA

Nico Casale

Il via vai di crocieristi è iniziato all'alba nel porto di Salerno. La prima nave è arrivata alle 5.30; un'ora più tardi la seconda. Due giganti del mare ieri hanno fatto scalo in città, restando ormeggiati fino al tardo pomeriggio. Al molo 3 Gennajo ha attraccato la Celebrity Constellation della compagnia Celebrity Cruises, mentre al terminal Zaha Hadid ha fatto tappa la Norwegian Breakaway della Norwegian Cruise Line. In totale, quasi novemila persone a bordo tra passeggeri e membri degli equipaggi.

### GLI APPRODI

Sono 2mila 194 i crocieristi e 951 i membri di equipaggio a bordo della Celebrity Constellation, annota, in un post social, la pagina Amalfi Cruise\Port of Salerno, in cui viene spiegato che la nave è arrivata da Portofino e, alle 18, è ripartita verso Messina. Al terminal Zaha Hadid, la Norwegian Breakaway. I 3mila 987 passeggeri e i 1.545 membri di equipaggio arrivavano da Palma di Maiorca e hanno lasciato il molo Manfredi alle 19, diretti a Civitavecchia. «Diciottomila occhi - si legge - hanno scoperto l'incanto del golfo di Salerno, sospesi e divisi tra la città e la Costiera amalfitana. Incantati e ammirati, incuranti del cielo plumbeo, pronti a scoprire le bellezze della nostra terra». «Due arrivi, due compagnie di prestigio, migliaia di ospiti» alla scoperta di Salerno e dei suoi territori, scrive su LinkedIn Anna Rita Secchi, director of Marketing & Business Development all'Amalfi Coast Cruise Terminal, rilevando, tra le altre cose, che la Norwegian Breakaway, con i suoi 4mila passeggeri, «ha portato in città un respiro internazionale e un'impronta fortemente americana». Per Secchi, l'arrivo in contemporanea di due navi da crociera nel porto di Salerno, fenomeno che ormai si ripete da tempo, è «un segnale chiaro: la nostra destinazione è ormai al centro delle grandi rotte del turismo crocieristico». «Ogni nave che attracca - evidenzia - è una dichiarazione di fiducia. Ogni ospite che scende è un ambasciatore che porterà nel mondo il racconto di questa terra».

### IL FUTURO

Conversando con i giornalisti a margine di un evento a Palazzo di Città, l'assessore al Turismo del Comune di Salerno, Alessandro Ferrara, sottolinea che «noi avremo le navi da crociera fino a dicembre». Quest'anno, aveva ricordato solo qualche settimana fa, «chiudiamo con cento navi e con una presenza di circa 145mila passeggeri sulla nostra città». «Per il 2026 - ribadisce ieri mattina - avremo circa 300mila crocieristi a bordo di navi che attraccheranno nel nostro porto. Questo dimostra che Salerno è sempre più attenzionata ed è una città che è in crescita. I dati ci danno ragione, ma dobbiamo lavorare». Ferrara rimarca che bisogna «credere nel turismo perché il turismo porta economia, porta lavoro e porta, soprattutto, immagine per la città. Salerno, oggi, è nell'ambito dei circuiti nazionali e internazionali». «Siamo prossimi - anticipa l'assessore - a portare il nome di Salerno al Ttg di Rimini dall'8 al 10 ottobre e, poi, anche a Londra. Questo, per noi, è motivo di orgoglio ma anche di grande soddisfazione perché la pubblicità è l'anima del commercio e quindi porta grandi risultati».

### L'EVENTO

Tra le mete più apprezzate anche dai crocieristi c'è il Giardino della Minerva, cuore verde e storico di Salerno, che è pronto a celebrare il suo venticinquesimo anniversario con un evento speciale: un'apertura straordinaria fino alle 22.30 (ultimo ingresso alle 22) venerdì prossimo. In programma visite guidate, racconti inediti del direttore Luciano Mauro (ore 19) e, poi, l'attore Gaetano Fasanaro interpreterà il medico e filosofo salernitano Matteo Silvatico in un incontro «fuori dal tempo» (ore 20). Dal Giardino rivolgono un «ringraziamento particolare a Corradino Pellicchia». L'iniziativa rende omaggio al primo orto botanico d'Europa e legato alla Scuola Medica Salernitana.



# Investimenti in sostenibilità 25 milioni da Bei e Tecnocap



Cava de' Tirreni

Valentino Di Domenico

Ammonta a 25 milioni di euro il finanziamento che la Banca europea per gli investimenti ha concesso alla Tecnocap azienda cavese operatore globale del metal packaging. L'accordo è stato annunciato ieri da Gelsomina Vigliotti, vicepresidente della Bei, e da Michelangelo Morlicchio, fondatore e presidente del gruppo Tecnocap. La capogruppo, con sede a Cava de' Tirreni, utilizzerà le risorse per attuare un cospicuo piano di interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica dei processi produttivi e degli edifici industriali, oltre che all'installazione di impianti fotovoltaici di ultima generazione per la produzione e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili. Gli interventi verranno realizzati prevalentemente negli stabilimenti in Italia e, in minor parte, in Repubblica Ceca. Il gruppo Tecnocap infatti è presente in oltre cento paesi nel mondo grazie ai dodici stabilimenti produttivi in Europa, Nord e Sud America, India e Arabia Saudita e alle numerose società di distribuzione e networking commerciale. L'impegno verso modelli circolari di produzione e la decarbonizzazione di operations e soluzioni di packaging è parte integrante della strategia aziendale. In particolare, il miglioramento continuo dei processi, l'approccio all'eco-design lungo il ciclo di vita degli imballaggi prodotti e la responsabilità sociale sono al centro di un modello di crescita orientato alla creazione di valore a lungo termine. Il progetto finanziato dalla Banca europea per gli investimenti si inserisce nel quadro del Clean Industrial Deal e del piano REPowerEU, contribuendo agli obiettivi europei di sostenibilità, efficienza e indipendenza energetica. Gli investimenti previsti mirano a ridurre l'impronta ambientale della società, aumentandone al contempo l'efficienza e la competitività, grazie all'ottimizzazione energetica degli asset industriali e all'utilizzo di fonti rinnovabili, e contribuiranno inoltre alla creazione di occupazione qualificata. Una parte significativa degli investimenti sarà realizzata in aree di coesione, contribuendo allo sviluppo economico e alla transizione verde di territori meno sviluppati. L'operazione è stata strutturata con il supporto di Banca Finint Spa in qualità di Arranger. «La fiducia e il sostegno di partner istituzionali primari rappresentano un riconoscimento concreto della visione industriale che continuiamo a perseguire, fondata sull'integrazione tra sostenibilità, eccellenza operativa e competitività. Operazioni evolute di tale portata e complessità, per aziende MidCap come Tecnocap, rappresentano acceleratori di valore, capaci di trasformare il potenziale in performance e consolidare la traiettoria di crescita equilibrata e duratura» - ha commentato Michelangelo Morlicchio, Ceo del gruppo Tecnocap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il fatto - Sicurezza cittadina a rischio per ritardi burocratici. Salerno, ancora una volta, al palo e rischia di perdere i fondi**

# 300mila euro per la videosorveglianza dal Ministero, ma i lavori non partono



**Vedi il servizio televisivo del Tg di Telecolore di Olga Sammauro**

Telecamere di videosorveglianza

Un finanziamento di 300.000 euro stanziato dal Ministero dell'Interno per l'implementazione del sistema di videosorveglianza a Salerno rischia di essere vanificato a causa di inspiegabili ritardi burocratici. Nonostante l'ammissione al finanziamento sia avvenuta a gennaio 2025, a quasi nove mesi di distanza, il Comune di Salerno non ha ancora avviato l'iter per l'affidamento dei lavori. Una situazione che solleva interrogativi sulla gestione delle risorse e sui tempi di realizzazione di un progetto cruciale per la sicurezza cittadina. Il piano, approvato dal Ministero nell'ambito del POC Legalità, prevede l'installazione di un numero co-

spicuo di nuove telecamere, stimato tra le 100 e le 120 unità, e l'ammodernamento di quelle già esistenti. L'obiettivo è chiaro: colmare le lacune di copertura in diverse aree della città, identificate attraverso uno studio preliminare, e fornire alle forze dell'ordine strumenti più efficaci per la prevenzione e la repressione dei reati. Un sistema di videosorveglianza potenziato non solo agisce da deterrente, ma facilita anche le indagini, garantendo una maggiore sicurezza per i cittadini e un controllo più capillare del territorio. A gennaio, l'entusiasmo era palpabile. La notizia dell'approvazione ministeriale era stata accolta

**Il progetto rischia di saltare se non si recupera il tempo perduto entro il 2026**

come un'opportunità unica per migliorare il livello di sicurezza a Salerno. Il finanziamento, una somma consistente, era destinato a coprire i costi di un progetto ambizioso, che avrebbe do-

**A nove mesi di distanza non è stato affidato il bando per installare 120 telecamere**

vuto vedere una rapida fase di avvio. Le tempistiche iniziali, infatti, prevedevano che i lavori potessero cominciare già nel 2025 per essere completati in tempi stretti. Tuttavia, l'iter si è inspiegabilmente bloccato.

Sono passati mesi di silenzio e inattività. Dal giorno dell'ammissione al finanziamento non è stato fatto alcun passo formale per dare il via al progetto. Il nodo principale da sciogliere è l'affidamento dei lavori. Per poter procedere, l'amministrazione comunale deve bandire una gara d'appalto pubblica, un passaggio burocratico obbligatorio e non semplice, ma che avrebbe dovuto essere avviato già da tempo. Il ritardo accumulato rischia ora di compromettere non solo i tempi di realizzazione, ma l'intero progetto, considerando che il finanziamento ha una scadenza ben precisa.

I fondi ministeriali, infatti, sono vincolati a un programma temporale ben definito e, se non spesi entro la fine del 2026, potrebbero essere revocati. Questo scenario, seppur al momento solo ipotetico, rappresenta un rischio concreto e preoccupante. L'amministrazione cittadina si trova ora nella necessità di recuperare il tempo perduto. Il bando di gara, che avrebbe dovuto essere già in fase avanzata, deve essere re-

dato e pubblicato con la massima urgenza per individuare la ditta che si occuperà degli interventi. L'assenza di comunicazioni ufficiali da parte del Comune in merito a questo ritardo alimenta l'inquietudine. Non è chiaro cosa abbia causato il blocco, se si tratti di complessità tecniche, carenze di personale o altre priorità che hanno distolto l'attenzione da questo importante progetto. Qualunque sia la ragione, la città si trova di fronte a un'opportunità che potrebbe svanire. La sicurezza è una delle priorità assolute per ogni comunità e un finanziamento di tale portata non può e non deve essere sprecato. L'appello che emerge è chiaro: l'amministrazione comunale deve agire subito. Ogni giorno che passa riduce le possibilità di rispettare la scadenza del 2026 e di sfruttare appieno i fondi stanziati. La città ha bisogno di un sistema di videosorveglianza efficiente e moderno, non solo per rispondere alle esigenze delle forze di polizia, ma anche per garantire un maggior senso di sicurezza ai suoi abitanti. Ora la palla passa all'amministrazione, che deve accelerare i tempi e dimostrare di voler onorare l'impegno preso con i cittadini e con il Ministero. L'obiettivo è chiaro, le risorse ci sono, manca solo l'azione.

**Il fatto - "Stiamo ad oltre 1500 bus consegnati sui 1600 previsti in totale"**

## De Luca consegna 42 autobus per il tpl campano

"Consegniamo 42 bus nuovi, parte di programma di rinnovamento di tutto il trasporto pubblico in Campania che prevede oltre 1600 bus nuovi. Si tratta di uno sforzo gigantesco che abbiamo fatto, a cui si aggiungono un centinaio di treni nuovi. Siamo soddisfatti per la Campania, e ci auguriamo che questi programmi vadano avanti anche per i periodi futuri". Così il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca a Caserta, dove ha partecipato, nella sede operativa dell'azienda Air Cam-

pania, in via Appia Antica 29 (località Pontesilice), alla consegna dei nuovi bus elettrici. Sono 42 in totale, ma di questi 20 vanno all'Air Campania - l'azienda che gestisce linee di trasporto pubblico locale in particolare nelle province di Caserta, Avellino e Benevento, e in alcune tratte delle province di Napoli e Salerno - 17 ad Eav, 3 all'azienda di trasporti Trotta e due all'Atc. "Con i bus di oggi - ha aggiunto De Luca - stiamo ad oltre 1500 bus consegnati sui 1600 previsti. Una vera e propria rivolu-

zione nel campo dei trasporti". Presente alla cerimonia di consegna anche Luca Cascone, presidente della commissione regionale Trasporti: "Con questi 42, gli autobus al servizio del trasporto pubblico locale consegnati alle Aziende di TPL sono 1.543 su 1.685 complessivamente previsti al 31/12/2025: un ulteriore passo in avanti per rendere il trasporto pubblico in Campania sempre più accessibile, sicuro e confortevole per cittadini e turisti, oltre a diminuire i consumi e abbattere l'inquinamento", ha



detto a margine della cerimonia.



3775502738



Seguici e trova LeCronache

www.cronachesalerno.it



LeCronache

Cronache



# Una rotatoria per evitare caos e incidenti

Il Comune di Cava de' Tirreni ha avviato l'iter che porterà a risolvere i disagi tra via Santoriello e via Arti e Mestieri

## CAVA DE' TIRRENI

Il Comune di Cava de' Tirreni ha avviato la procedura per la realizzazione di una nuova rotatoria all'incrocio tra via Santoriello e via Arti e Mestieri, un punto nevralgico della viabilità cittadina.

L'intervento, ritenuto strategico per migliorare la fluidità del traffico e la sicurezza stradale, è stato approvato con una determinazione del quarto settore. «La realizzazione di questa rotatoria riguarda un nodo viario particolarmente critico per la mobilità urbana - ha affermato il vicesindaco Nunzio Senatore - e risponde a un duplice obiettivo: da un lato, migliorare la fluidità e l'ordine della circolazione veicolare; dall'altro, innalzare gli standard di sicurezza stradale, contribuendo concretamente alla riduzione del rischio di sinistri.

L'intervento, frutto di un'attenta analisi tecnica e di un confronto con le esigenze espresse dai cittadini, si inserisce in una più ampia strategia di riqualificazione della rete viaria comunale, volta a garantire una mobilità sostenibile, efficiente e rispettosa delle dinamiche urbane. La scelta di procedere con una rotatoria, anziché con soluzioni semaforiche o di canalizzazione tradizionale, riflette la volontà dell'ammi-



L'incrocio tra via Santoriello e via Arti e Mestieri a Cava de' Tirreni

nistrazione di adottare misure concrete, efficaci e durature, capaci di rispondere alle criticità del presente e di anticipare le esigenze future.

Il progetto è finanziato dal Consorzio Asi con un contributo di 400mila euro. Il Comune si farà carico delle spese tecniche di progettazione, oltre che di quelle di pubblicità e di gara. L'importo stimato dei lavori è pari a 315mila euro, suddiviso in 270mila euro per i lavori sog-

getti a ribasso, 10mila euro per gli oneri della sicurezza e 35mila euro per gli oneri di scarica. La gara sarà espletata in modalità telematica sulla piattaforma "Traspas" del Comune, con aggiudicazione secondo il criterio del prezzo più basso.

Si tratta di un intervento atteso, frutto di numerose sollecitazioni da parte dei cittadini, che potrebbe finalmente contribuire in modo significativo ad alleggerire il traffico

veicolare in una delle aree più congestionate e problematiche della città. L'incrocio interessato, infatti, rappresenta da tempo un punto critico per la viabilità urbana, con ripercussioni quotidiane sulla fluidità della circolazione e sulla qualità della vita dei residenti. La realizzazione, dunque, si inserisce in una visione più ampia di riorganizzazione del tessuto stradale cittadino.

Francesco Romanelli

REPRODUZIONE RISERVATA

## BARONISSI

### Tentato omicidio in Germania Rintracciato 37enne rumeno



Identificato dalla Squadra mobile il 37enne rumeno che era a Baronissi

## BARONISSI

Sotto accusa per tentato omicidio, viene rintracciato in Italia. Sottoposto a mandato d'arresto internazionale, gli uomini in divisa lo scovano nella Valle dell'Irno, in particolare a Baronissi, e finisce in manette. L'operazione è stata messa a segno lo scorso weekend. Nel pomeriggio

Gli agenti salernitani hanno avviato servizi di osservazione e pedinamento mirati, riuscendo a individuare l'uomo nel comune di Baronissi dove si era rifugiato nel tentativo, risultato vano, di eludere i controlli.

L'uomo è stato quindi arrestato, venendo condotto successivamente presso gli



## Pomigliano, Stellantis ferma Panda e Tonale

Cresce la tensione intorno agli asset automotive in Italia, con una settimana di fermo produttivo deciso da Stellantis per la linea di assemblaggio della Panda di Pomigliano, dal 29 settembre, e due settimane per l'Alfa Romeo Tonale e la conseguente attivazione dei contratti di solidarietà. Nella stessa giornata in cui la fabbrica campana annuncia lo stop, arriva la notizia del Contratto di sviluppo per il rilancio del sito ex Whirlpool di Napoli, con un investimento di 103,7 milioni.

A spiegare la scelta di fermare la linea della Panda, che rappresenta oltre la metà dei volumi produttivi italiani nelle autovetture, è la stessa Stellantis che ribadisce come la "piccola" di casa Fiat abbia «fatto meglio dell'anno scorso in termini di percentuale di market share, sia in Italia, dove è la vettura più venduta, che in Europa, in cui era e rimane leader nel segmento A con una crescita in termini di quota di mercato del 4,7%», ma in un contesto nel quale il segmento delle city car si restringe fino a perdere in Europa circa 84mila auto. «Da qui la necessità di ottimizzare l'assetto produttivo dell'impianto» ribadisce Stellantis che parla di un approccio prudente e responsabile. I sindacati tornano a chiedere con urgenza un incontro con il ceo di Stellantis Antonio Filosa e ribadiscono come la situazione dello stabilimento Stellantis di Pomigliano d'Arco si faccia ogni giorno più critica, «specchio di una crisi profonda che investe l'intero settore automotive. A pesare sono scelte industriali discutibili e l'incertezza politica ed europea sulla transizione ecologica» sottolinea la Fim Cisl. Secondo i sindacati, che criticano la decisione di produrre all'estero la Grande Panda, è a rischio il futuro di questo modello e dell'indotto.

Ieri intanto è stato approvato il Contratto di sviluppo con Italian Green Factory spa (gruppo Tea Tek) per l'attuazione di quattro importanti progetti industriali e di ricerca legati al rilancio del sito ex Whirlpool di Napoli. Il contratto di sviluppo è gestito da Invitalia per conto del ministero delle Imprese e del Made in Italy. Lo ha annunciato il Mimit precisando che i progetti approvati «rappresentano un passo fondamentale per la transizione verso un'economia più sostenibile e per il rilancio dell'area».

Le agevolazioni concesse da Invitalia ammontano a circa 67 milioni. «Diamo nuova vita a un sito simbolo della crisi industriale trasformandolo in un polo d'eccellenza per il fotovoltaico e la transizione verde», ha detto il ministro delle Imprese, Adolfo Urso. Italian Green Factory investirà a Napoli e a Pomigliano D'Arco per avviare la produzione di componenti fotovoltaici. E su due progetti di ricerca: "Lara" (6,2 milioni), su sistemi di diagnostica predittiva per trasformatori e quadri elettrici e "Renew", sulla creazione di impianti solari calpestabili. Il piano occupazionale prevede il reintegro di 294 ex dipendenti Whirlpool, già riassunti dal 31 ottobre 2023, e l'assunzione di 55 nuove risorse, per un totale di 349 addetti.



# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 24 Settembre 2025

## Panda è l'auto più venduta in UeMa Stellantis ferma Pomigliano

**Dal 29 settembre una settimana di stop produttivo e due per Tonale e Hornet. Sindacati in allarme**

A Pomigliano d'Arco, quando si fermano le linee della Panda e della Tonale, cosa che ormai da qualche anno sta capitando assai di frequente, non si ferma solo una fabbrica: si ferma un pezzo di Campania che da decenni vive di industria.

Dal 29 settembre lo stabilimento Giambattista Vico di Stellantis spegnerà i motori per giorni, ricorrendo al contratto di solidarietà: una settimana di stop per la Panda, due per Tonale e Hornet. È l'ennesima frenata che l'azienda definisce «necessaria» per riequilibrare la produzione alla domanda di mercato. Dietro questa formula prudente si intravede però un'ombra lunga. Perché se la Panda resta l'auto più venduta in Italia e cresce in Europa (+4,7% di quota nel segmento A), lo stabilimento campano – che un tempo lavorava anche su tre turni per far fronte agli ordini – oggi non riesce a saturare la forza lavoro.

Sul fronte Alfa Romeo, il calo di immatricolazioni nell'Ue (-1,9% nel primo semestre) e la caduta verticale del diesel (-28,1%) pesano sul Tonale, il modello made in Campania che avrebbe dovuto rappresentare la riscossa del Biscione. Stellantis parla di «scelta responsabile» per evitare produzioni a singhiozzo. Ma per i lavoratori la responsabilità pesa sulle buste paga.

Crescenzo Auriemma, segretario generale della Uilm Napoli e Campania, denuncia: «Si stanno toccando livelli di cassa integrazione che non vedevamo dal 2010. La solidarietà erode stipendi e mette a rischio anche il premio di risultato. Fino a un anno fa arrivava personale in trasferta per coprire i turni, oggi il lavoro manca e le famiglie pagano il prezzo più alto». E mentre lo stabilimento rallenta, l'indotto si sfalda. Officine, logistica, aziende di componentistica: Pomigliano è sempre stato un distretto che viveva in simbiosi con la fabbrica. Oggi i contratti a termine non vengono rinnovati, i lavoratori flessibili escono senza rimpiazzo e le piccole imprese fornitrici rischiano di sparire, vedi la vertenza Trasnova, l'azienda di logistica che dopo un anno di proroga della commessa, il 31 dicembre dovrà dire addio a Stellantis e così i suoi lavoratori. Anche perché in 12 mesi nessuno ha saputo trovare una valida soluzione. «Non possiamo assistere passivamente – ammoniscono Mauro Cristiani, segretario generale e Mario Di Costanzo, responsabile automotive della Fiom Napoli – agli unici investimenti in Italia che sono quelli per i licenziamenti incentivati. Serve anticipare le nuove produzioni small previste per il 2029, altrimenti il disimpegno da Pomigliano sarà irreversibile». Dalla Fim arriva lo stesso allarme: «I lavoratori – sottolineano il segretario generale della Fim di Napoli, Biagio Trapani, ed il segretario provinciale e responsabile del settore automotive per il sindacato, Aniello Guarino - ormai lavorano solo due giorni a settimana. Le fermate continue stanno diventando la normalità. Non si può chiamare transizione ecologica ciò che scarica i costi sui salari e desertifica i territori».

Il caso Pomigliano è il termometro di una febbre che sale in tutta la filiera automotive italiana: Melfi, Cassino e Mirafiori vivono gli stessi stop a intermittenza. Stellantis continua a registrare utili miliardari e a espandere la produzione all'estero, dove la manodopera costa meno, come in Serbia dove produce la Grande Panda, mentre in Campania ormai si discute solo di ammortizzatori sociali. La contraddizione è evidente: il sito che produce la regina delle vendite italiane si ferma, proprio quando il mercato avrebbe bisogno di certezze. La nuova generazione di Panda arriverà solo nel 2027, su piattaforma e prezzi più alti, e rischia di escludere una fascia storica di clienti. Il risultato? Pomigliano si ritrova in un limbo: troppo strategico per essere chiuso, ma non abbastanza centrale da ricevere investimenti tempestivi. E venerdì prossimo 26 settembre, al Ministero del Lavoro, si discuterà il nuovo periodo di solidarietà di un anno. Ma la vera partita si gioca altrove: sul tavolo che i sindacati chiedono alla premier Giorgia Meloni e all'ad di Stellantis (di origini campane, ndr) Antonio Filosa per chiarire se l'Italia continuerà ad essere un polo industriale o se diventerà un semplice centro di assemblaggio a orologeria.



Qui, dove le fabbriche hanno formato generazioni di meccanici, saldatori, ingegneri e impiegati, si respira di nuovo il timore degli anni di cassa lunga, delle mobilitazioni e delle lotte per non vedere un'intera area industriale trasformata in deserto sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Picone



# Mozzarella, da Lactalis 27 milioni per rilanciare la fabbrica Mandara

Vera Viola



Il gruppo Lactalis è il maggiore produttore di mozzarella di bufala campana Dop con il marchio Mandara, la produce nello stabilimento di Mondragone, in provincia di Caserta, attraverso la sua divisione dedicata ai formaggi Dop, «Castelli & Ambrosi». A tre anni dall'acquisizione della storica fabbrica, il gruppo francese sta realizzando investimenti per 27 milioni in totale costruendo nuovo magazzino e un nuovo caseificio (sarà poi demolito quello degli anni '60) allo scopo di far crescere la produzione del 50% circa. Non solo, c'è in programma anche una diversificazione produttiva: al monoprodotta attuale, infatti si affiancheranno, soprattutto nelle stagioni di maggiore disponibilità di latte, altre produzioni con latte per la dop: burrata, provolone, ricotta? Su questo punto c'è ancora molto riserbo.

Laddove oggi si lavorano 5mila litri di latte al giorno, dal 2028, al termine dell'investimento e ampliamento, se ne lavorerà il 60% in più, e dalle 6mila tonnellate di mozzarella l'anno si arriverà alla 10mila tonnellate. Dalla fabbrica di Mondragone sin da ora esce la mozzarella di bufala campana Dop \_ con i marchi Mandara, Vallelata e Galbani \_ diretta in Italia quasi esclusivamente da Roma in su (solo una piccola quota resta in Campania) mentre più del 50% della produzione va all'estero (contro una media del distretto del 38,3% secondo Nomisma).

«Siamo un gruppo internazionale che dà molta importanza alle produzioni locali \_ chiarisce Michele Fochi, general manager della divisione Castelli & Ambrosi \_ Le nostre aziende locali godono di grande autonomia e mantengono vive le tradizioni nel



rispetto dei disciplinari produttivi. Ma possono avvantaggiarsi della forza di un grande gruppo e soprattutto della sua rete di vendita estera».

Lactalis, proprietaria anche di Gorgonzola, Pecorino Toscano e Parmigiano Reggiano, è presente in Campania anche con la produzione di Latte Berna a Piana di Monteverna. Nella regione conta in totale 240 dipendenti, 330 fornitori, e 200 milioni di impatto economico, secondo uno studio Ambrosetti. Sulla divisione Castelli & Ambrosi, che realizza un giro d'affari annuo di 350 milioni - l'export pesa per il 60% - il 15% proviene dal sito ancora oggi indicato con il nome di Mandara.

Fu un imprenditore di grande intuito e spirito innovativo Peppino Mandara, nato in una famiglia di casari, che negli anni 50 fondò lo stabilimento casertano. Questo assunse subito una dimensione tale da diventare punto di riferimento anche per piccoli caseifici. Il fondatore si orientò presto verso la grande distribuzione organizzata, e fu suo chiodo fisso cercare di esportare il prodotto fresco. Fu tra i promotori della dop e del consorzio di tutela. Per primo produsse la mozzarella senza lattosio. Ma fu poi travolto da un'inchiesta giudiziaria con accuse molto gravi (da cui fu poi scagionato) che fece precipitare l'uomo e la sua azienda nel declino. La società denominata Industria Lattiero Casearia La Mediterranea, galleggiò per alcuni anni. Nel '97 concluse un accordo con Alival a cui poi venne gradualmente ceduta l'intera proprietà. Alival venne rilevata da Castelli e nel 2020 subentrò Lactalis con un progetto di sviluppo sul mercato Europeo.

La società francese nel 2023 ha avviato il suo piano di rilancio partendo dalle strutture: la prima parte è stata realizzata costruendo il nuovo magazzino con un investimento di 15 milioni circa. Mentre questa viene completata, si prepara la seconda parte che consiste nella costruzione del nuovo caseificio. Con l'incremento della produzione Lactalis punta a rafforzarsi sui mercati dell'Europa, ma anche su quelli di Usa, Canada e nel Far East. Investirà anche su innovazione (si è già dotata di un reparto imballaggi meccanizzato), sostenibilità, energia e condizioni di lavoro sicure. Lactalis Italia realizza un fatturato superiore a 3 miliardi con 30 stabilimenti attivi e circa 5 mila dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA BORSA

## Le banche frenano Milano brilla Saipem

Tutte positive, tranne Londra in parità, le Borse europee che chiudono prima del discorso di Powell. Poco reattiva Milano, a +0,13% e 42.477,76 punti. Pesano sul listino i titoli bancari: Unicredit -1,37%, Banco Bpm -1,89% e Mediobanca -5,91%, all'indomani della chiusura dell'opas di Mps (+0,48%). Brillano Saipem +3,64%, Stellantis +3,15% e St +2,69%. Nel lusso guadagni per Cucinelli a

+2,61% e Moncler a +2,42%. Sul listino bene Italgas +1,72% dopo che Royal Bank of Canada ha promosso il titolo alzando il target price da 6,80 a 9 euro. Bene Lottomatica (+0,26%) nel suo secondo giorno nel Ftse Mib, dopo i rialzi di ieri. Nell'industria arretra Leonardo -2,17% e nelle telecomunicazioni Tim -1,90%. Tra i principali energetici Eni +1,71% ed Enel +0,22%.

Variazione dei titoli appartenenti all'indice FTSE-MIB 40  
Tutte le quotazioni su [www.repubblica.it/economia](http://www.repubblica.it/economia)

## I MIGLIORI

|                |        |
|----------------|--------|
| SAIPEM         | +3,64% |
| STELLANTIS     | +3,15% |
| STMICROELECTR. | +2,69% |
| B. CUCINELLI   | +2,61% |
| MONCLER        | +2,42% |

## I PEGGIORI

|                |        |
|----------------|--------|
| MEDIOBANCA     | -5,91% |
| LEONARDO       | -2,17% |
| TELECOM ITALIA | -1,90% |
| BANCO BPM      | -1,89% |
| UNICREDIT      | -1,37% |

## Stellantis risale con l'ibrido solidarietà a Pomigliano

di **DIEGO LONGHIN**  
ROMA

Recupera posizioni e conquista la testa della classifica nel segmento delle ibride. A fine agosto Stellantis ha superato il tetto di 1.650.000 immatricolazioni in Ue30, pari a una quota del 16,7%. Cresce ancora nel segmento strategico delle vetture ibride: +4,9% rispetto a un anno fa. Al termine dei primi otto mesi dell'anno, Stellantis è leader del segmento con una quota del 15,6% (+4,1%). Nel segmento Hybrid electric vehicles, che comprende anche le ibride con la spina, Stellantis è leader di mercato sia nel mese che nell'anno, con una quota superiore al 18%.

Il marchio Peugeot è quello che cresce di più e vanno bene anche i veicoli commerciali leggeri con una quota del 29,5%, nonostante il calo del 10%. «Aver superato già ad agosto il tetto del milione e seicentocinquanta immatricolazioni - sottolinea Luca Napolitano, responsabile commerciale per Stellantis - è

un segnale molto positivo e siamo particolarmente soddisfatti». E poi aggiunge: «I risultati in un segmento che consideriamo di assoluta rilevanza strategica come quello delle vetture ibride, in cui abbiamo conquistato di recente la prima posizione e continuiamo a crescere, grazie soprattutto a Citroën C3, Fiat Grande Panda e Opel Frontera che stan-

L'azienda è leader di mercato sia nel mese che nell'anno, con una quota superiore al 18%

no conquistando lo spazio che meritano sul mercato».

Certo, la situazione del mercato nazionale ed europeo rimane difficile. Le vendite in generale non decollano e gli effetti si ribaltano sulla produzione. La stessa Stellantis ha comunicato ai sindacati lo stop temporaneo della produzione della Fiat Panda e dell'Alfa Tonale a Pomigliano. La casa costruttrice, che ha co-

me primo azionista Exor che controlla anche Repubblica, e farà ricorso ai contratti di solidarietà: per i lavoratori della linea della Panda stop dal 29 settembre al 6 ottobre e per quelli del Tonale dal 29 settembre al 10 ottobre. Preoccupati i sindacati, soprattutto del fermo sulla linea della Panda, modello che ha dato stabilità alla fabbrica campana negli ultimi anni. «La situazione dello stabilimento Stellantis di Pomigliano d'Arco si fa ogni giorno più critica, specchio di una crisi profonda che investe l'intero settore automotive».

Senza un piano concreto di accompagnamento per l'industria delle quattro ruote, anziché accompagnare i lavoratori e i territori, li si lascia esposti e vulnerabili», dice il segretario della Fim di Napoli, Biagio Trapani, ed il segretario provinciale e responsabile auto Aniello Guarino. Entrambi si uniscono alla richiesta, già espressa dal numero uno dei metalmeccanici della Cisl, Ferdinando Uliano, di un incontro urgente con l'ad di Stellantis Antonio Filosa per discutere un nuovo piano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN BREVE



**REVOLUT**  
Piano da 11 miliardi  
100 milioni di clienti  
e 10 mila assunzioni

La banca digitale Revolut, di recente diventata la quinta banca d'Italia (con 4 milioni di utenti) punta ad arrivare a 100 milioni di clienti in tutto il mondo. E per raggiungere l'obiettivo, ha annunciato un investimento da 11,5 miliardi di euro nei prossimi cinque anni, oltre all'impegno di raddoppiare i suoi dipendenti con 10 mila nuove assunzioni. La quota maggiore del piano include un impegno di 3,4 miliardi di euro nel Regno Unito, insieme a importi precedentemente annunciati di oltre 1 miliardo in Francia e 420 milioni negli Stati Uniti.



**ITALIAN GREEN FACTORY**  
Via libera al recupero  
dei siti ex Whirlpool  
della Campania

Via libera al contratto di sviluppo con Italian Green Factory, gruppo Tea Tek, con un investimento complessivo di 103,7 milioni. Lo strumento gestito da Invitalia per conto del Mimit servirà per la reindustrializzazione dell'area ex Whirlpool di Napoli e Pomigliano d'Arco creando un polo per la produzione di componenti per il settore fotovoltaico. Le agevolazioni concesse da Invitalia sugli investimenti ammissibili ammontano a circa 67 milioni. «Diamo nuova vita a un sito simbolo della crisi industriale - dice il ministro Urso - trasformandolo in un polo d'eccellenza».

## IL COLLOQUIO

dalla nostra inviata  
**SARA BENNEWITZ**  
MONACO

Tecnomar vara lo yacht Lamborghini  
l'ad Costantino: "Sì a nuove acquisizioni"

The Italian Sea Group apre il salone di Montecarlo svelando una nuova collaborazione tra Tecnomar e Lamborghini, il nuovo 101 piedi (31 metri) realizzato dal gruppo guidato da Giovanni Costantino. «Stiamo registrando un grande interesse - spiega il fondatore e ad di The Italian Sea Group - nonostante il contesto di incertezza geopolitica il portafoglio ordini è colmo. Consegniamo 5 navi di grandi dimensioni entro fine anno, e ne abbiamo altre 7 in pipeline nel 2026, per un totale di 18 navi sopra i 50 metri».

Per questo l'azienda, malgrado il rallentamento del settore delle grandi imbarcazioni dopo la pandemia, non ha mai smesso di investire aumentando il fatturato tra il 2020 e il 2024 del 34%. «Negli ultimi due anni abbiamo investito circa 20 milioni in infrastrutture, come l'ampliamento del cantiere in Turchia e i nuovi spazi a La Spezia e Carrara, senza contare gli investimenti in prodotti e ricerca e sviluppo - spiega l'imprenditore - restiamo convinti che, come successo con la pandemia, una volta che finirà la guerra in Ucraina tanti progetti che in questi anni sono stati rinviati torneranno». Il gruppo stu-



© Giovanni Costantino, ad The Italian Sea Group. Sopra, gli yacht Lamborghini realizzati con Tecnomar

Nonostante il contesto di incertezza geopolitica consegneremo 18 navi sopra i 50 metri

dia anche nuovi investimenti. «Abbiamo in cantiere una o due acquisizioni nei prossimi 6-8 mesi per completare la nostra flotta, che peraltro è già ampia». The Italian Sea Group ha messo nel mirino un paio di aziende nell'impiantistica,

operazioni che la società può autofinanziare con linee di credito già negoziate. Intanto sulla banchina dello Yacht Club di Montecarlo, oltre al Perini di proprietà del fondatore di Oracle Larry Ellison, è arrivato l'Admiral 72 disegnato da

Giorgio Armani. «Si tratta di un'imbarcazione unica dove la matita di Armani ha curato ogni minimo dettaglio, dagli interni al design - spiega con commozione Costantino - È un progetto a cui abbiamo lavorato a lungo, ed è un dolore per me immenso che non sia riuscito a vederlo». Armani, a titolo personale, dall'11 del 2021 era anche proprietario del 5% del gruppo. «Non so cosa gli eredi abbiano deciso di fare con le azioni, non ne abbiamo ancora parlato - racconta l'imprenditore - è stato un onore e un privilegio conoscerlo e lavorare insieme».

Per completare la gamma, ieri il gruppo ha anche presentato il primo Picchiotti di 24 metri disegnato dal noto architetto Luca Dini e un nuovo Perini di 60 metri, chiamato Katana. «Perini ha sofferto dell'alone negativo che si è creato dopo la tragedia del Bayesian - conclude Costantino - era una barca che non avevamo costruito noi, e che ho fatto analizzare a fondo dalla mia squadra di ingegneri per eliminare ogni dubbio. Siamo sicuri che la verità verrà a galla e che il nome e il prestigio di Perini ne uscirà rafforzato».

**PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA**  
Servizio Infrastrutture Viarie, Gestione Strade, Patrimonio, Mobilità e Trasporti

**AVVISO DI APPROVAZIONE DEL PROGETTO**

**OGGETTO:** SP21 TREBBO - INTERVENTO DI RIPRISTINO DEI DISSESTI DI MODESTA ENTITÀ E RIPRISTINO DEI PIANI VIABILI CUP G7742001770001. APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO ED ECONOMICA DEL VERBALE DI VERIFICA E DI VALIDAZIONE E DETERMINAZIONE A CONTRATTARE ART 192 DEL D. LGS. N. 267/2000 FINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA - PIUR NEXTGENERATION EU - MISURA M2C42.1\*

Si rende noto che con Determinazione Dirigenziale n. 664 del 18/6/2025, è stato approvato il progetto. Si informa che l'intervento, disciplinato dall'ordinanza n. 35/2024 del 01/10/2024 e norme collegiate del Commissario straordinario alla ricostruzione del territorio della regione Emilia-Romagna, prevede l'esecuzione delle seguenti opere così localizzate: COMUNE DI MODIGLIANA: interventi di ripristino dei dissesti di modesta entità e ripristino dei piani viabili. Come dettagliato negli elaborati progettuali sono interessate anche aree private su cui attivare procedure di occupazione temporanea o preordinata all'esproprio o all'asservimento da cui discende l'imposizione del vincolo preordinato all'esproprio, la dichiarazione di pubblica utilità e l'eventuale variante agli strumenti urbanistici vigenti. Le proprietà interessate, per intero o in parte, da occupazioni temporanee o preordinate all'esproprio o all'asservimento, sono così identificate:

**COMUNE MODIGLIANA**  
Numero ditta: 1 Foglio: 53, Particella: 107; Foglio: 53, Particella: 283  
Numero ditta: 2 Foglio: 66, Particella: 13; Foglio: 66, Particella: 122.  
Numero ditta: 3 Foglio: 79, Particella: 7  
Numero ditta: 4 Foglio: 20, Particella: 20; Foglio: 20, Particella: 21; Foglio: 20, Particella: 22

Si precisa che al momento dell'occupazione d'urgenza temporanea o preordinata all'esproprio o all'asservimento, i soggetti attinenti provvederanno alla stesura dello stato di consistenza contestualmente al verbale di immissione in possesso. Il progetto, in formato digitale, è visionabile presso la Provincia di Forlì-Cesena, Servizio Infrastrutture Viarie, Gestione Strade, Patrimonio, Mobilità e Trasporti previo appuntamento da concordare con Geom. Federico Betulla (tel. 0543 714325 email: federico.betulla@provincia.fc.it) ed è consultabile al seguente link: [https://drive.google.com/drive/folders/1EGARAcPp09UWZc5c8BVYARU\\_mhpI77usp-sharino](https://drive.google.com/drive/folders/1EGARAcPp09UWZc5c8BVYARU_mhpI77usp-sharino) con riferimento agli interventi di cui all'ordinanza nn. 33 e 35 del Commissario straordinario è stato esteso il quadro normativo derogatorio già definito con l'ordinanza 31 ottobre 2023, n. 13. Ai sensi e per gli effetti dell'ordinanza n. 35/2024 del 01/10/2024 e delle norme collegiate si informa che il provvedimento di approvazione del progetto è stato pubblicato sull'Albo Pretorio della Provincia di Forlì - Cesena, che copia del presente avviso sarà pubblicato su due quotidiani, uno a diffusione nazionale ed uno regionale, il tutto in sostituzione di notificazioni ai proprietari e ad ogni altro interessato avverte diritto. Il Responsabile del Procedimento amministrativo, ex art. 5 L. 241/1990, e Responsabile Unico del Progetto (RUP), ex art. 15 D.Lgs. 39/2023, è l'ing. Barbara Lucchesi.

**Il Responsabile della Fase di Progettazione - Ing. Lorenzo Cazzola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 24 Settembre 2025

### Rilancio della ex Whirlpool Contratto di sviluppo firmato Piano da 103,7 milioni di euro

#### Da ferita industriale a polo strategico della transizione green

Per anni l'ex Whirlpool di via Argine è stata il simbolo della deindustrializzazione napoletana: cancelli chiusi, famiglie senza prospettive, promesse mai mantenute. Ora quel sito ed anche l'area di Pomigliano d'Arco (il capannone acquisito da poco nel perimetro Stellantis) diventano il fulcro di un piano da 103,7 milioni di euro che promette di trasformare una ferita industriale in un polo strategico per la transizione verde.

Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy e Invitalia hanno approvato il Contratto di sviluppo con Italian Green Factory Spa (gruppo Tea Tek), che prevede quattro progetti tra produzione e ricerca, con 67 milioni di agevolazioni pubbliche. Il cuore dell'intervento è la reindustrializzazione dell'ex Whirlpool: a Napoli saranno investiti oltre 72 milioni per riconvertire il sito e avviare la produzione di componenti fotovoltaici; a Pomigliano, quasi 19,5 milioni serviranno a riqualificare l'impianto locale per lo stesso comparto. Parallelamente partiranno due progetti di ricerca: Lara, dedicato a sistemi di diagnostica predittiva per trasformatori e quadri elettrici (6,2 milioni), e Renew, finalizzato a sviluppare impianti solari calpestabili da integrare in strade e infrastrutture urbane (5,2 milioni).

Il piano occupazionale rappresenta la vera svolta: 294 ex dipendenti Whirlpool sono già stati reintegrati dal 31 ottobre 2023 e saranno affiancati da 55 nuove assunzioni, portando a 349 il numero complessivo degli addetti. Una notizia che restituisce respiro a centinaia di famiglie e al tessuto sociale dell'area orientale di Napoli.

«Diamo nuova vita a un sito simbolo della crisi industriale trasformandolo in un polo d'eccellenza per il fotovoltaico», ha dichiarato il ministro delle Imprese e Made in Italy Adolfo Urso, ringraziando azienda e sindacati per la collaborazione. Dalla Uilm, per Gianluca Ficco, segretario nazionale, Crescenzo Auriemma, segretario generale e Antonio Accurso, segretario di Napoli e Campania «è arrivata finalmente una buona notizia ed un segnale importante che restituisce prospettive concrete ai lavoratori» ma chiedono tempi rapidi per l'avvio effettivo della produzione.

Il prossimo primo ottobre i sindacati incontreranno l'azienda per definire i passaggi operativi e garantire continuità di reddito fino alla piena riapertura. Felice Granisso, ceo di Italian Green Factory, sottolinea la valenza nazionale del progetto: «Abbiamo dato vita alla prima fabbrica green di Napoli. Con questa sinergia pubblico-privato dimostriamo che reindustrializzare in Italia è possibile e che il Sud può essere protagonista della transizione green».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pa. Pi.



# Industria 4.0, Campania al top per i nuovi contratti

**Il report del ministero del Lavoro: grazie agli incentivi al Sud attivato un rapporto su tre Il ministro Calderone: nel Mezzogiorno sussidi per creare occupazione non assistenzialismo**



## LO SCENARIO

Antonio Troise

Nelle statistiche ci sono numeri che raccontano meglio di tante analisi e studi. E che, in particolare per il Sud, smentiscono tanti luoghi comuni e racconti stereotipati. Così, ad esempio, capita di scoprire nell'ultimo report del ministero del Lavoro dedicato ai contratti di produttività, che c'è un bonus automatico, che finanzia "formazione" in settori innovativi, dove la Campania è al primo posto con il maggior numero di contratti depositati in tutto il territorio nazionale. Un trend interessante soprattutto perché si tratta di un incentivo che, di fatto, completava il pacchetto di Industria 4.0 fornendo alle imprese non solo credito di imposta per investimenti in beni strumentali (per il 2025 risulta ancora una dote inutilizzata di circa 686 milioni) ma anche un supporto consistente per quanto riguarda la formazione professionale. Complessivamente, al 15 settembre di quest'anno, risultavano infatti depositati nella banca dati del



ministero del lavoro, circa 4689 contratti. Di questi, si legge nel rapporto, «la percentuale maggiore, pari al 41% è concentrata al Nord, il 26% al Centro, il 33% al Sud, dove emergono i dati della Campania che presenta il numero maggiore di contratti depositati su tutto il territorio nazionale».

## IL MINISTRO

«I dati sull'occupazione nelle regioni del Sud, con il tasso di disoccupazione sceso al 12,1 per cento e quello di inattività al 42,6 per cento, offrono prospettive concrete di sviluppo spiega la ministra del Lavoro, Marina Calderone al Mattino - Fino ad oggi, politiche del lavoro limitate all'assistenzialismo hanno frenato le potenzialità del Mezzogiorno. Ma l'impegno del governo Meloni a non mettere in competizione lavoro e sussidi, continuare a sostenere le fragilità e incentivare i contratti a tempo indeterminato sta dando risultati". Da quasi tre anni, aggiunge il ministro, «i dati sul lavoro al Sud mantengono il trend in crescita. Abbiamo creato le condizioni per avere oltre un milione di posti di lavoro in più, la maggior parte dei quali stabili, e il Mezzogiorno ha superato la soglia del 50% di occupati. Questa è la base per costruire il futuro. Un futuro che trovi nel lavoro il suo fondamento».

## BONUS FORMAZIONE

Il bonus formazione 4.0, che varia da un minimo del 40 per cento fino al 70 per cento delle spese per la formazione, è stato messo a punto per lo sviluppo innovativo e per il recupero della competitività internazionale da parte delle imprese italiane. Nato nel 2018, ha avuto una vita piuttosto difficile, soprattutto nella fase iniziale per le lungaggini regolamentari e le complessità burocratiche più volte denunciate dalla Confindustria. Ma, negli ultimi anni, ha aiutato le imprese a formare personale sulle materie relative alle cosiddette "tecnologie abilitanti", in sostanza quelle che hanno una forte rilevanza e sono funzionali al processo di trasformazione tecnologica e digitale delle imprese. Per tornare al report del ministero del lavoro e guardando alla distribuzione settoriale del bonus, il maggior numero dei contratti depositati riguarda aziende operanti nel settore servizi (60%), seguito da quello dell'industria (39%). Solo l'1% dei contratti riguarda l'agricoltura. Nel bonus rientra una lunga lista di attività formative, dai big data alla cybersecurity, dalla robotica avanzata e collaborativa all'internet delle cose e delle macchine. Processi e innovazioni ancora centrali nella vita delle imprese, anche se a Industria 4.0, centrata fondamentalmente sul digitale, sull'automazione e sul recupero dell'efficienza produttiva, si è già affiancata la quinta rivoluzione industriale, con al centro i rapporti fra uomo e macchina. Mentre già si profila all'orizzonte, la grande scossa dell'intelligenza artificiale, che coinvolgerà inevitabilmente i processi produttivi.

## LA CAMPANIA

Ma il dato campano, regione leader assoluta del Bonus 4.0, non è assolutamente da sottovalutare, perché fotografa la vitalità dell'industria manifatturiera che, negli ultimi anni, è riuscita anche a trainare la crescita del Prodotto interno lordo, con risultati superiori alla media nazionale. La strada della decontribuzione e, soprattutto, dell'incentivazione del lavoro sarà confermata anche nella prossima finanziaria. I riflettori sono puntati soprattutto sui contratti di produttività, che consentono un abbattimento delle aliquote fino al 5% (rispetto al 10% della manovra 2023). Dall'inizio dell'anno e fino al 15 settembre del 2025 il totale dei contratti di produttività è salito fino a quota 146.507, il 6,2% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, coinvolgendo quasi 5 milioni di dipendenti, quasi un lavoratore su quattro. Il valore annuo medio del premio risulta pari a 1.600 euro, di cui 1.805 euro riferiti a contratti aziendali e 797 euro a contratti territoriali. L'obiettivo del governo è di allargare il paniere delle "attività" e degli obiettivi che possono essere oggetti dei contratti di produttività aumentando, quindi, ulteriormente il loro raggio di azione. Ma tutto dipenderà dalle risorse che saranno messe in campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Ex Whirlpool, 103 milioni per il contratto sviluppo: sì alla reindustrializzazione



## L'INTESA

Nando Santonastaso

Dagli elettrodomestici all'energia rinnovabile, garantendo un futuro a tutti i lavoratori e una prospettiva importante in chiave di transizione green all'area che prima ospitava la loro fabbrica. Accade a Napoli e la storia dimostra che reindustrializzare al Sud è davvero possibile, specie se a garantirlo sono il coraggio di un imprenditore del territorio e il gioco di squadra di tutte le istituzioni pubbliche coinvolte, da quelle locali al Governo. Ha un valore speciale l'approvazione del Contratto di Sviluppo da 103,7 milioni proposto nell'aprile dello scorso anno da Italian Green Factory (gruppo Tea Tek di Napoli) per l'attuazione di quattro importanti progetti industriali e di ricerca nell'area dell'ex Whirlpool di via Argine e nel sito ex Fiat di Pomigliano d'Arco che l'azienda aveva acquisito per non perdere commesse. Con lo strumento gestito da Invitalia per conto del ministero delle Imprese e del Made in Italy, non solo si fa un passo decisivo verso un'economia più sostenibile ma si garantiscono le risorse pubbliche e private necessarie a rilanciare l'area sul piano produttivo, allontanando lo spettro di una nuova desertificazione industriale. Le agevolazioni concesse sugli investimenti ammissibili da Invitalia, che entrerà a far parte del capitale dell'azienda, ammontano infatti a circa 67 milioni di euro. «Diamo nuova vita a un sito simbolo della crisi industriale trasformandolo in un polo d'eccellenza per il fotovoltaico e la transizione verde commenta il ministro Adolfo Urso - È la dimostrazione che la reindustrializzazione in Italia è possibile quando pubblico e privato lavorano insieme con una visione chiara». Urso,



che è stato sempre vicino all'iter della vicenda e ha visitato con il patron di Tea Tek Felice Granisso (nella foto, all'esterno dello stabilimento ex Whirlpool) il sito di via Argine, una volta avviato il cantiere della riconversione, ha anche ringraziato l'azienda per la tenacia mostrata e i sindacati per la loro collaborazione costruttiva.

## L'ITER

Non sono mancati in questi mesi momenti delicati, com'era del resto inevitabile considerata la posta in gioco, ma alla fine ha prevalso la sostanza del piano di reindustrializzazione nel quale, peraltro, la presenza anche di attività di ricerca e sviluppo nel settore dell'energia fotovoltaica ha rappresentato un forte valore aggiunto. I progetti approvati puntano infatti a rafforzare la capacità produttiva del settore e a sviluppare tecnologie innovative per il mercato delle rinnovabili. Sul piano strettamente industriale, a via Argine, Italian Green Factory investirà oltre 72 milioni di euro per avviare la produzione di componenti fotovoltaici mentre a Pomigliano d'Arco, quasi 19,5 milioni saranno impiegati per riqualificare l'impianto industriale, sempre destinato allo stesso comparto fotovoltaico. Per le attività di ricerca, invece, sono previsti due progetti: Lara, con un investimento di 6,2 milioni di euro, per lo sviluppo di sistemi di diagnostica predittiva per trasformatori e quadri elettrici; e Renew, con 5,2 milioni di euro, per la creazione di impianti solari calpestabili da integrare nelle infrastrutture stradali e urbane. Quanto all'occupazione, confermato l'impegno assunto da Granisso sin dall'inizio, due anni e mezzo fa, del suo interessamento per il futuro dell'ex Whirlpool. Verranno reintegrati i 294 ex dipendenti della multinazionale, già riassunti a partire dal 31 ottobre 2023, e ad essi si aggiungeranno altri 55 nuovi assunti, per un totale di 349 addetti.

## RE-INDUSTRIALIZZAZIONE

«L'approvazione del Contratto di Sviluppo da parte di Invitalia con Italian Green Factory rappresenta un traguardo fondamentale, ma anche un'ulteriore spinta al nostro impegno commenta Granisso -. In questi mesi, anche grazie al supporto delle nostre banche, il progetto di reindustrializzazione del sito ex Whirlpool non si è mai fermato: dopo la bonifica è iniziata la ricostruzione a via Argine per dare vita alla prima fabbrica green di Napoli, con l'ingresso in servizio di un primo gruppo di operai e impiegati». Dal Ceo di Italian Green Factory il grazie sincero a Urso, alla sottosegretaria Fausta Bergamotto «e a tutta la struttura del Ministero per il supporto che ci hanno dato in questi anni. Ringraziamo Invitalia aggiunge Granisso per il ruolo decisivo in questo percorso: ha approvato la nostra domanda di Contratto di Sviluppo, valutando positivamente la sostenibilità economico-finanziaria e la qualità del nostro piano industriale. Sappiamo che il cammino è ancora lungo, ma i passi compiuti ci danno forza e testimoniano quanto le istituzioni credano in noi e nella rinascita economica e sociale del Mezzogiorno». Dalla positiva conclusione dell'iter l'industriale trae anche un messaggio importante, in termini di cambio di paradigma per il Sud: «L'aspettativa è che il sistema Paese conclude Granisso faccia quadrato attorno a quelle realtà industriali e imprenditoriali che reinvestono nel territorio e che hanno il coraggio di portare soluzioni ai problemi sociali qui in Italia. Quello che si produrrà a Napoli avrà il bollino di ESG compliance (l'acronimo che certifica i requisiti di un'azienda al passo con la transizione, ndr), a riprova del cuore verde e della voglia di rinascita green di una fabbrica dismessa, di un quartiere, di una città come Napoli e di tutto il Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Imprese e creatività asse tra Napoli e Usa «Qui il vero sviluppo»

## All'Academy di San Giovanni premiate le start-up al femminile: dall'app contro lo spreco di cibo fino alle tecnologie per la medicina

### L'ACCORDO

Mattia Bufi

Quaranta donne provenienti principalmente dalla Campania, ma anche da altre regioni italiane, si sono ritrovate ieri nell'aula magna del Polo universitario di San Giovanni a Teduccio della Federico II per la Graduation della seconda edizione italiana Awe Academy for Woman Entrepreneurs il programma dedicato a donne impegnate nello sviluppo di nuove realtà imprenditoriali nato dalla partnership tra lo storico ateneo napoletano e la Missione Diplomatica degli Stati Uniti in Italia. Si è trattato di un evento che ha messo in risalto ancora una volta la grande attrattiva che oggi Napoli e le sue istituzioni culturali rappresentano per il mondo della ricerca internazionale. L'importanza dell'appuntamento napoletano è stata sottolineata dall'ospite d'onore della giornata, la vice ambasciatrice americana Marta Costanzo Youth: «Siamo orgogliosi di vedere qui a Napoli il successo del programma Awe - ha detto - Il Sud Italia offre straordinarie opportunità per rafforzare i legami economici e culturali tra i nostri Paesi, e l'università Federico II è il partner ideale per garantire il successo di questa iniziativa». Tanti i campi interessati dai progetti premiati. Dalla promozione di borghi sconosciuti alla realizzazione di uno scanner 3D per uso medico. Dalla start-up contro lo spreco di cibo fino alla piattaforma nata per combattere l'isolamento sociale degli anziani. Per fare tutto ciò Awe ha potuto godere del supporto di importanti partner come la Digita Academy di Deloitte e Intesa-San Paolo. Coinvolte anche associazioni come Gamma Donna, Women&Tech e Business Design Italia, oltre al Gruppo Donne Imprenditrici della Fipe e all'incubatore Campania New Steel. «Promuovere la conoscenza, l'innovazione e lo sviluppo di competenze capaci di generare impatto positivo sulla società è la missione della nostra università dice il rettore della Federico II Matteo Lorito e l'Awe si inserisce pienamente in questo contesto. Siamo orgogliosi di contribuire a un percorso che offre alle partecipanti non solo strumenti concreti per avviare e rafforzare i loro progetti imprenditoriali ma anche un contesto di confronto e crescita personale e professionale».

### LE PROSPETTIVE

Anche il direttore della Digita Academy Antonio Pescapè ha voluto sottolineare l'importanza della collaborazione con il programma statunitense indirizzato all'imprenditoria femminile: «Supportare e sostenere questa iniziativa è stato per noi naturale perché incarna perfettamente i valori che guidano la nostra missione, mettendo al centro la crescita delle persone, la trasformazione delle idee in progetti concreti e la costruzione di un ecosistema collaborativo». La docente della Federico II Cristina Mele, che ha coordinato il progetto Awe Italy, pone invece l'accento su che cosa ha rappresentato il programma della Academy statunitense: «Non si tratta soltanto di formazione ma della creazione di una comunità vibrante di apprendimento e condivisione, in cui idee, competenze ed esperienze si incontrano per dare vita a imprese sostenibili e orientate al futuro». Quindi, aggiunge, «oggi celebriamo non la conclusione di un percorso ma l'inizio di nuove traiettorie». Per il professor Giorgio Ventre, direttore scientifico della Apple Academy, «questa iniziativa potrà aiutarci a incrementare ulteriormente le tante importanti collaborazioni già avviate, creando un impatto ancora più forte su Napoli e sulla Campania».

### PREMI E START-UP

Ma chi sono le imprenditrici premiate ieri mattina? La ventitreenne napoletana Gaia Lucrezia Russo, che dopo il trasferimento a Torino per consolidare la propria formazione attoriale ha deciso di tornare nella sua città, ha realizzato «Perchance to Drem», progetto che prende il nome da una citazione shakespeariana e che punta a fare teatro in modo nuovo. «Ho portato avanti questo progetto perché notavo un vuoto di mercato. L'interesse della mia generazione nel teatro c'è, però c'è anche grande difficoltà nel comunicare questo interesse. All'estero c'è un profondo dialogo tra arte e tecnologia, cosa che invece in Italia, dove le piattaforme teatrali sono frammentate, non



riusciamo ancora a vedere. La mia ricerca punta a dare una esperienza teatrale a 360 gradi». Si è orientata invece verso la cosmesi Tina Twum, nata e cresciuta a Napoli da una famiglia di origine africana. La sua idea è stata creare una linea di prodotti che possano valorizzare anche l'incarnato di donne e uomini afro: «Sono una beauty coach e nella mia esperienza ho riscontrato un gap nel mercato cosmetico per quanto riguarda i prodotti destinati a chi ha la pelle nera. In paesi come Francia, Inghilterra e America esistono molte linee di make up destinate a pelli di ogni fototipo. Perché non dare un supporto in questo senso anche al mercato italiano? È così che nasce Tina Twum Cosmetics». Si presenta particolarmente allettante Choco Zero, il progetto presentato da Arianna Massimino, nutrizionista napoletana che già dal 2020 sta realizzando tavolette artigianali di cioccolato senza zuccheri aggiunti: «Mi dedico alle diete e quindi so bene quanto pesi a chi deve tenere a bada le calorie rinunciare alla cioccolata. Con Choco Zero invece la si può mangiare tranquillamente perché ogni tavoletta non contiene più di 130 calorie, le stesse di una mela. Gusto cioccolato bianco, pistacchio, nocciolato e arachidi: questo progetto nasce per dare a tutti la possibilità di concedersi alla dolcezza del cioccolato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Pil, +0,5% quest'anno, +0,7% nel '26 Ok alla pace fiscale «ragionevole»

*Manovra. Confermata la riduzione delle stime di crescita per il 2025-26. Giorgetti: sulla rottamazione «risultato ormai in vista». Allo studio su un piano straordinario di controlli contro gli habitu  delle sanatorie*

Marco Mobili Gianni Trovati



### ROMA

Pressato dalle guerre, commerciali e militari, e da un prezzo dell'energia tenuto alto da uno scenario fitto di tensioni geopolitiche, il Governo   costretto a lavorare ancora di forbice sulle stime di crescita. La curva tendenziale tracciata nel programma di finanza pubblica atteso il 1  ottobre in consiglio dei ministri correr  un decimale sotto le ipotesi costruite nel Documento di aprile: e fermer  al +0,5% il tasso previsto per quest'anno, mettendo in calendario per il prossimo anno un +0,7%.

Le cifre circolate nelle ultime ore, alla vigilia dell'intervento del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti al Senato sulla situazione economica, confermano le anticipazioni pubblicate ieri da questo giornale. E in pratica assumono una dinamica sostanzialmente piatta dell'economia nella seconda met  dell'anno, che si chiuderebbe senza aggiungere nulla alla crescita acquisita a fine giugno dopo un secondo trimestre in leggera contrazione (-0,1%). Arriva anche da qui la riduzione delle ambizioni per il prossimo anno, che alla luce di questa stasi dovrebbe partire da zero senza poter contare un'alcuna eredit  positiva dal 2025. Tutto questo, almeno, nel quadro tendenziale. Alla



legge di bilancio toccherebbe quindi il compito di dare un po' di spinta, con un'espansione che dovrà però fare i conti con l'esigenza di mantenere il percorso di spesa concordato con Bruxelles tenendo a bada deficit e debito. Sul disavanzo, e in particolare sulla possibilità di portarlo entro il 3% già quest'anno, la partita è ancora aperta, e non è ipotecata dal ritocco delle previsioni; molto dipenderà dall'andamento aggiornato del fabbisogno.

Va letta in questo equilibrio delicato l'ultima revisione delle stime, che peraltro confermano l'approccio prudente adottato dal Tesoro come mostra il confronto con le cifre simili diffuse ieri da Ocse e S&P. L'entità del deterioramento appare più chiara se il confronto guarda alle ipotesi di 12 mesi fa, quando era stata ipotizzata una crescita del +1,2% quest'anno e del +1,1% il prossimo. La gelata finisce per aggravare le debolezze strutturali italiane, come i livelli di prezzo dell'energia, e torna ad allargare la distanza con la crescita media dell'area dell'Euro.

Un decimale di crescita in meno non cambia drasticamente gli spazi fiscali per la manovra, ma conferma il «quadro che si è un po' complicato», anche in virtù degli impegni internazionali dell'Italia, evocato dal ministro dell'Economia. «La rotta è stata disturbata da alcuni temporali - ha riconosciuto Giorgetti ieri sera -, ma abbiamo messo l'Italia in linea di galleggiamento».

Nel sentiero stretto della manovra dovrà incamminarsi anche la nuova pace fiscale su cui, ha detto ieri il ministro, «siamo in vista di un risultato ragionevole». Le ultime limature sono in corso, ma i pilastri dell'operazione sono chiari: rate iniziali più basse per favorire chi è in difficoltà economica, da un lato, e dall'altro filtro e piano straordinario dei controlli per contrastare i «recidivi», quelli che nelle scorse quattro rottamazioni hanno aderito senza poi pagare le rate mettendosi però al riparo da azioni esecutive. In discussione è stato anche il calendario attuativo della sanatoria, che potrebbe allinearsi all'arco temporale di sei anni, in 72 rate, oggi previsto per le dilazioni ordinarie dei debiti fino a 120mila euro, oppure estendersi di altri due anni, senza però arrivare al decennio previsto dalla proposta leghista.

Sul Ddl, poi, è da registrare la decisione assunta ieri dalle opposizioni di ritirare gli emendamenti: mossa che taglia i tempi dell'esame in commissione Finanze al Senato.

**RIPRODUZIONE RISERVATA**



# Sostegni alla chiusura puntuale dei contratti

*Via libera definitivo alla delega al governo su contrattazione e salari*

Giorgio Pogliotti

Definire, per ciascuna categoria di lavoratori, i contratti collettivi nazionali di lavoro maggiormente applicati prevedendo che il loro trattamento economico complessivo minimo costituisca la condizione minima da riconoscere ai lavoratori appartenenti alla stessa categoria.

Il principio è contenuto nella legge delega approvata ieri in via definitiva dal Senato (78 sì, 52 no) in materia di retribuzione dei lavoratori e contrattazione collettiva - relatore Francesco Zaffini (Fdi) -, provvedimento già approvato dalla maggioranza alla Camera ben ventuno mesi fa, che ha sostituito la proposta unitaria presentata dalle opposizioni sull'introduzione anche in Italia del salario minimo legale. Il testo trasmesso al Senato il 6 dicembre 2023, che non prevede coperture economiche per incentivare i rinnovi puntuali dei contratti scaduti e si applica ai soli lavoratori del privato, assegna al governo sei mesi (dall'entrata in vigore della legge) per esercitare la delega, su proposta del ministro del Lavoro, di concerto con il ministro dell'Economia, attraverso uno o più decreti legislativi.

Tra i criteri direttivi c'è il sostegno del rinnovo puntuale dei contratti collettivi nazionali di lavoro, attraverso l'eventuale riconoscimento ai lavoratori di incentivi per bilanciare e, se possibile, compensare la riduzione del potere di acquisto. Per ciascun contratto scaduto, non rinnovato entro i termini previsti, e per i settori non coperti da contrattazione collettiva, prevedere l'intervento diretto del ministero del Lavoro, con l'adozione delle misure necessarie sui trattamenti economici minimi complessivi, tenendo conto delle peculiarità delle categorie di lavoratori di riferimento e, se del caso, considerando i trattamenti economici minimi complessivi previsti dai contratti collettivi nazionali di lavoro più applicati nei settori affini (dizione che sostituisce il riferimento ai contratti stipulati dalle parti sociali «comparativamente più rappresentative», finora usato nel diritto del lavoro italiano).

Per le società appaltatrici e subappaltatrici, negli appalti di servizi, scatterà l'obbligo di riconoscere ai lavoratori coinvolti trattamenti economici complessivi minimi non inferiori a quelli dei Ccnl maggiormente applicati nel settore oggetto dell'appalto.

Un altro criterio guida consiste nell'estendere i trattamenti economici complessivi minimi dei Ccnl ai lavoratori non coperti da contrattazione collettiva, applicando il Ccnl della categoria più affine. Si dovranno prevedere anche strumenti per favorire il progressivo sviluppo della contrattazione di secondo livello con finalità adattive,



anche per «far fronte alle esigenze diversificate derivanti dall'incremento del costo della vita e correlate alla differenza di tale costo su base territoriale».

In un'ulteriore delega, da esercitare con Dlgs, ha tra i criteri direttivi quello di razionalizzare le modalità di comunicazione tra le imprese e gli enti pubblici in materia di retribuzioni e applicazione della contrattazione collettiva, attraverso strumenti che rendano «effettiva, certa ed efficace» l'acquisizione dei dati sull'applicazione della contrattazione collettiva a tutti i livelli, per ciascuna categoria, e dei dati sui trattamenti retributivi riconosciuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Entro 10 anni via dal lavoro 6,1 milioni di persone

***Inverno demografico. Inapp: entro il 2060 la popolazione tra 20 e 64 anni calerà del 34%. Al 2040 la spesa pensionistica salirà dal 15,3% del Pil al 17,1%. Nel periodo 2024-60 stimato Pil pro capite a -0,6%***

Claudio Tucci

Dal lavoro alla produttività, agli anziani: l'Italia è già dentro una trasformazione demografica senza precedenti. Nei prossimi 10 anni, è l'allarme lanciato ieri dal presidente dell'Inapp, Natale Forlani, nel corso di un'audizione dinnanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sugli effetti legati alla transizione demografica, presieduta da Elena Bonetti, usciranno dal lavoro circa 6,1 milioni di italiani: «Un vero e proprio esodo generazionale - ha spiegato Forlani - che rischia di lasciare il Paese senza ricambio e di mettere in crisi la tenuta del welfare».

La dinamica è già visibile oggi: l'indice di dipendenza demografica è in crescita; è esplosa la difficoltà nel reperimento di personale (dal 26% di assunzioni "difficili" nel 2019 all'attuale 45%); la spesa pensionistica è in aumento dall'attuale 15,3% al 17,1% del Pil entro il 2040 (salvo poi contenersi per l'allungamento dei requisiti di uscita e per il contenimento degli assegni dovuto al passaggio al sistema contributivo); e ci sono ben oltre 4 milioni di over 65 non autosufficienti che richiedono assistenza continuativa (e il servizio sanitario è in netto affanno - si veda altro servizio in pagina).

I campanelli d'allarme sono plurimi, e Forlani li ha elencati uno per uno. Intanto c'è un problema "culle vuote", che va avanti (sostanzialmente ignorato) da più di 10 anni. L'età media degli occupati nel 2024 è salita a 44,2 anni (mente quella della popolazione totale è a 46,6 anni). Secondo le previsioni di Unioncamere (Sistema informativo Excelsior) nel 2029 arriveranno a 55 anni i nati nel 1974, la coorte ad oggi più consistente (410mila unità). Contemporaneamente gli attuali 60enni raggiungeranno la soglia dei 65-67 anni, facendo accedere al pensionamento coorti anch'esse numericamente molto consistenti. Il punto critico è questo: a fronte di circa 6,1 milioni di occupati tra 50 e 59 anni che nei prossimi 10 anni si affacceranno alla pensione, si vede già nitidamente che la popolazione tra i 20 e i 29 anni di età, pari a circa 6 milioni di persone, è insufficiente per la completa sostituzione. Se allarghiamo l'orizzonte il quadro è, se possibile, ancora più fosco: entro il 2060 la popolazione in età da lavoro (20-64 anni) si ridurrà del 34%, con inevitabili conseguenze su crescita economica, welfare e sostenibilità della spesa pubblica (il corrispettivo medio dei paesi Ocse è pari -8% circa).



Avere meno lavoratori (e soprattutto meno giovani) significa inevitabilmente peggiorare le performance del sistema economico: secondo le proiezioni Ocse infatti l'Italia sarà uno dei paesi, insieme a Norvegia, Grecia e Lussemburgo, che potrebbe risentire di una crescita negativa del Pil pro-capite nel periodo 2024-2060 (-0,6%), a fronte di una corrispondente crescita positiva della media dei paesi Ocse (+0,6%). Un allarme, quello di una possibile frenata economica legata agli effetti avversi della natalità, condiviso, nei mesi scorsi, anche da UpB e Bankitalia.

Insieme a tutto questo assistiamo a una lenta, silenziosa ma inesorabile ricomposizione della popolazione: secondo l'Istat, con l'attuale inverno demografico, la popolazione italiana dovrebbe passare dai circa 59 milioni al 1° gennaio 2023 a 58,6 milioni nel 2030 e a 54,8 milioni nel 2050. La porzione di over 65 sul totale è arrivata al 24,7%, accompagnata dall'aumento della quota di over 80 (attualmente il 7,7% del totale) in un contesto di minimo storico della natalità (1,18 figli per donna nel 2024). L'allert è già scattato nella scuola: l'avvio del nuovo anno scolastico ha visto sparire dai banchi circa 120mila studenti; e se questi trend non saranno modificati, nel giro di 8/9 anni la popolazione scolastica, dall'infanzia alle superiori, scenderà sotto la soglia "psicologica" di 6 milioni di unità.

La sostenibilità del sistema di protezione sociale pubblico potrebbe essere compromessa in prospettiva dalle rilevanti spese per l'assistenza che gravano sulla fiscalità generale. Su questo fronte più di una spia rossa era stata accesa anche dalla Ragioneria generale dello Stato, che aveva evidenziato una crescita costante della spesa per il welfare (pensioni, sanità, long-care term) che arriverà nel 2043 al 25,1% del Pil per poi decrescere anche per l'uscita dei baby boomer e si ridurrà al 22,7% nel 2070, un valore in linea con quello pre-pandemico.

Che fare dunque? Per Forlani le strade sono due: «Rigenerare la popolazione attiva, includendo nel mercato del lavoro in primis gli 1,4 milioni di Neet e le donne inattive (sono 7,8 milioni, di cui 1,2 milioni disponibili a lavorare, se aiutate) e sostenere la spesa sociale, potenziando i servizi di prossimità e differenziando le politiche della "terza età"». Sperando che ciò sia sufficiente (mentre aspettiamo che la demografia torni a sorridere).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Powell frena sui tagli, Miran li vuole al 2%: la Fed diventa bicefala

***Politica monetaria. Banca centrale Usa spaccata: per il presidente serve cautela sui tassi, ma per il consigliere di Trump i calcoli sono sbagliati***

Morya Longo

Una banca centrale con due anime. La Federal Reserve nell'era di Trump sta diventando sempre più un animale a due teste. Con due visioni diametralmente opposte della politica monetaria. Mentre ieri il presidente Jerome Powell e il suo collega della Fed di Atlanta Raphael Bostic frenavano gli entusiasmi su ulteriori tagli dei tassi, dato il rischio che l'inflazione salga, la loro collega Michelle Bowman (Vice Chair for Supervision della Federal Reserve nominata da Trump) affermava invece che la banca centrale dovrebbe correre ad abbassare il costo del denaro perché il mercato del lavoro ha bisogno di supporto. «Corriamo il serio rischio di essere in ritardo nel dare un sostegno al mercato del lavoro», ha detto Bowman.

Mentre Powell e Bostic frenavano, e usavano parole caute, Bowman accelerava. Dopo che l'aveva già fatto Stephen Miran, consigliere economico di Trump appena inserito dal Presidente nel consiglio della Fed. Alle voci si sovrappongono sempre più le contro-voci. Se la dialettica è normale in una banca centrale, questa volta - con l'ombra di Trump che incombe sulla Fed e sulla sua indipendenza - assume contorni inediti. Perché non c'è più solo la pressione politica: ora a scontrarsi sono due diverse narrazioni, due diversi modi di vedere l'economia e il ruolo della banca centrale. Ecco le due anime ai raggi X.

## **La contro-narrazione di Miran**

Stephen Miran, consigliere economico di Trump e "teorico" della politica dei dazi, è entrato nel consiglio della Fed poco prima dell'ultima riunione del 17 settembre, quella in cui la Fed ha tagliato i tassi di 25 punti base. Si è distinto non solo per essere stato l'unico a votare contro i 25 punti base, perché ne voleva 50, ma anche per il suo discorso che ha letteralmente cambiato la narrazione della politica monetaria della Fed. Di fatto Miran ha detto che la Fed sta sottostimando alcune variabili economiche e sovrastimandone altre: questo significa che - secondo Miran - la politica della Fed è molto più restrittiva di quello che la stessa Fed pensi. «Gli errori nel sottostimare le forti pressioni al ribasso del tasso neutrale, derivanti dai cambiamenti nella politica commerciale e fiscale, stanno portando alcuni a considerare che la politica Fed sia meno restrittiva di quello che è in realtà». Per dirla in parole povere: la Fed, secondo Miran, di fatto sta sbagliando i calcoli.



Lui, nel discorso fatto il 17 settembre, parte dalla regola di Taylor sulla politica monetaria secondo cui i banchieri centrali devono guardare tre variabili: inflazione, tasso d'interesse neutrale e output gap. Ebbene: secondo Miran la Fed sbaglia i calcoli su tutto. Prendiamo ad esempio l'inflazione: Miran sostiene che la politica di zero immigrazione voluta da Trump ridurrà la pressione sul costo degli affitti. Dato che questa è una voce importante dell'inflazione, questa politica di Trump ridurrà il costo della vita guardando avanti «di un punto percentuale per anno». Dunque - a suo avviso - le preoccupazioni di Powell per l'aumento dell'inflazione sono sbagliate. Stesso discorso sulle dinamiche demografiche: «Un calo dell'1% della crescita annua della popolazione può ridurre il tasso neutrale di 0,6 punti percentuali». Impatti simili - e non tenuti in considerazione dalla Fed di oggi - arrivano anche dalla politica dei dazi, dal taglio delle tasse e da altri fattori nuovi portati da Trump. Morale: «Considerando tutto questo, i tassi Fed dovrebbero stare intorno al 2-2,25%». Non al 4-4,25% attuale.

### **La narrazione di Powell**

Diametralmente opposta la visione del presidente Fed, secondo cui la politica della Fed è oggi solo «moderatamente restrittiva». Per questo non bisogna avere fretta a tagliare il costo del denaro. «Se la Fed tagliasse i tassi troppo aggressivamente - ha detto ieri Powell - potrebbe lasciare incompiuto il suo obiettivo sull'inflazione e questo potrebbe costringerla a invertire la rotta dei tassi più avanti». Questo perché - continua - «l'incertezza sul percorso dell'inflazione rimane elevata». Non solo per i dazi, il cui impatto si deve ancora vedere. Ma anche per la politica zero-immigrazione, che per Miran sarebbe deflazionistica: secondo la maggioranza degli economisti che la pensano diversamente da Miran, invece, sarebbe inflazionistica. Questo perché con minore manodopera immigrata potrebbero aumentare le tensioni sul mercato del lavoro, portando ad aumenti salariali e dunque a maggiore inflazione.

Powell ieri ha quindi frenato su ulteriori tagli dei tassi. Il presidente Fed resta cauto perché - ha detto ieri - «l'economia statunitense sta dimostrando resilienza, ma le nuove politiche sono ancora in fase di definizione e ci vorrà del tempo prima di poterne valutare le implicazioni a lungo termine». Ancora una volta ha ribadito che i due mandati della Fed (stabilità dei prezzi e piena occupazione) sono in contrasto tra loro in questa fase: il debole mercato del lavoro spingerebbe la Fed a tagliare i tassi, ma il rischio di inflazione la indurrebbe a non farlo. Ma c'è chi, Miran appunto, pensa che i calcoli siano tutti da rifare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una protesta  
dei sindacati  
per la  
sicurezza sul  
lavoro: i fondi  
arrivano  
solo nel 2026



LUIGI MISTRELLI / FOTOGRAFIA

IL RETROSCENA

di GIUSEPPE COLOMBO ROMA

## Giorgetti in pressing sulle banche “Sì al contributo, è doveroso” sulla rottamazione risultato vicino

Pizzicotto» o «buffetto» che sia, la sostanza non cambia: il contributo delle banche alla manovra è «assolutamente doveroso». Non per questo - spiega Giancarlo Giorgetti - il governo farà «le crociate» contro gli istituti di credito. Tutt'altro. «Ci metteremo al tavolo con loro e troveremo il modo in cui possono dare un contributo al sollievo fiscale», puntualizza il ministro dell'Economia quando a sera si collega con un evento elettorale della Lega a Pesaro.

Nessuna azione unilaterale, dunque. Il titolare del Tesoro lo ribadisce poco dopo: «Credo che in una logica di sistema, senza bullazze nessuno, sia giusto che tutti diano un contributo». Se il metodo è quello del dialogo, il merito dell'intervento è ricondotto agli utili. Ecco il ragionamento: «Se si guardano i bilanci degli ultimi cinque anni - annota il

Il ministro agli istituti di credito: «Non vogliamo bullazze nessuno, serve intesa». La priorità: taglio tasse e pace fiscale

**Giancarlo Giorgetti**  
È ministro  
dell'Economia  
e delle finanze  
in quota Lega



ministro - vediamo che ci sono settori che hanno subito pesantemente la crisi e gli effetti del costo dell'energia, e ci sono dei settori, come quello bancario, per bravura per carità degli imprenditori che ci lavorano, che hanno fatto utili stratosferici».

Un contributo a carico delle banche potrebbe trovare favorevole anche Forza Italia, a condizione, però, che venga concordato con gli istituti. Teri una delegazione degli azzurri ha ricevuto i vertici dell'Abi: la nota diffusa dal partito al termine della riunione spiega che «si è preso atto del positivo andamento dell'interscambio stabilito lo scorso anno, che porterà al bilancio dello Stato, per gli anni 2025 e 2026, oltre 4 miliardi di euro».

Al di là della forma, Giorgetti ha le idee chiare su come utilizzare il contributo delle banche: le risorse andranno alla riduzione delle tasse.

L'esecutivo limita  
la crescita tendenziale  
prevista in manovra  
nel Dpfp

Anche alla pace fiscale. Nel giorno in cui le opposizioni ritirano gli emendamenti al disegno di legge del Carroccio sulla maxi-rottamazione delle cartelle fiscali - «in attesa di un testo vero su cui discutere», accusa il Pd - il ministro rilancia l'obiettivo: «Ci stiamo lavorando e siamo ormai in vista di un risultato che ritengo assolutamente ragionevole».

Sul tavolo dei tecnici del governo ci sono varie ipotesi. Tra quelle più accreditate c'è una rottamazione in 96 rate (8 anni) invece che in 120 (10 anni). Allo studio anche una «fiche» d'ingresso: il debitore sarebbe chiamato a versare subito il 5% del dovuto. Ancora da sciogliere il nodo dei recidivi: non tutti i contribuenti deceduti dalle rottamazioni precedenti verrebbero ammessi alla quinta edizione.

Fin qui i lavori in corso su coperture e misure. Ma la manovra deve fare i conti anche con il quadro macroeconomico. «Abbiamo finalmente messo l'Italia in linea di galleggiamento, stiamo navigando nella rotta giusta», rivendica Giorgetti. Nel conto virtuoso finisce anche il calo dello spread: «Se avessimo avuto ancora lo spread a 250 invece che a 80 - sottolinea - il costo degli interessi si sarebbe mangiato non soltanto qualsiasi possibilità di ridurre le imposte, ma anche la possibilità di finanziare spese importanti come quelle per la sanità». Ma - aggiunge - «la rotta che avevamo immaginato è stata un po' disturbata da alcuni temporali». La guerra in Ucraina e i dazi si fanno sentire sulle previsioni: la crescita tendenziale giù di un decimale quest'anno (da +0,6% a +0,5%) e il prossimo (da +0,8% a +0,7%) nel Documento programmatico di finanza pubblica (Dpfp) che il governo trasmetterà al Parlamento entro il 2 ottobre. Toca alla manovra spingere l'asticella più in su.

DEIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA  
Servizio Infrastrutture Viarie, Gestione Strade, Patrimonio, Mobilità e Trasporti

AVVISO DI APPROVAZIONE DEL PROGETTO

OGGETTO: SP 48 TEODORANO - INTERVENTI DI RIPRISTINO DEI DISSESTI DI MODESTA ENTITÀ E RIPRISTINO DEI PIANI VIABILI CUP G47H23002190001. APPROVAZIONE DEL PROGETTO ESECUTIVO DEL VERBALE DI VERIFICA E DI VALIDAZIONE E DETERMINAZIONE A CONTRATTARE ART. 192 DEL D.LGS. N. 267/2000 FINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA - PNRR NEXTGENERATION EU - MISURA M2C42.1\*.

Si rende noto che con Determinazione Dirigenziale n. 642 del 16/06/2025, è stato approvato il progetto. Si informa che l'intervento, disciplinato dall'ordinanza n. 35/2024 del 01/10/2024 e norme collegate del Commissario straordinario alla ricostruzione del territorio della regione Emilia-Romagna, prevede l'esecuzione delle seguenti opere così localizzate:

Comune di Meldola: interventi di ripristino dei dissesti di modesta entità e ripristino dei piani viabili.  
Comune di Cesena: interventi di ripristino dei dissesti di modesta entità e ripristino dei piani viabili.

Come dettagliato negli elaborati progettuali sono interessate anche aree private su cui attivare procedure di occupazione temporanea o preordinata all'esproprio o all'asservimento da cui discende l'imposizione del vincolo preordinato all'esproprio, la dichiarazione di pubblica utilità e l'eventuale variante agli strumenti urbanistici vigenti. Le proprietà interessate, per intero o in parte, da occupazioni temporanee o preordinate all'esproprio o all'asservimento, sono così identificabili:

COMUNE DI MELDOLA  
Intestataria catastale: ditta 1; identificazione catastale: foglio 62, Particella 30; foglio 62, Particella 35; foglio 62, Particella 86; foglio 62, Particella 101; Intestataria catastale: ditta 2; identificazione catastale: foglio 62, Particella 45; foglio 72, Particella 19; foglio 72, Particella 98; foglio 67, Particella 38; foglio 74, Particella 83; foglio 78, Particella 12; Intestataria catastale: ditta 3; identificazione catastale: foglio 72, Particella 15; foglio 72, Particella 17; foglio 72, Particella 12; foglio 72, Particella 103; foglio 72, Particella 34; Intestataria catastale: ditta 4; identificazione catastale: foglio 67, Particella 32; Intestataria catastale: ditta 5; identificazione catastale: foglio 67, Particella 43; Intestataria catastale: ditta 6; identificazione catastale: foglio 74, Particella 164; Intestataria catastale: ditta 7; identificazione catastale: foglio 74, Particella 11; Intestataria catastale: ditta 8; identificazione catastale: foglio 74, Particella 52; foglio 74, Particella 100;

COMUNE DI CESENA  
Intestataria catastale: ditta 1; identificazione catastale: foglio 239, Particella 33; foglio 239, Particella 129; foglio 239, Particella 151; Intestataria catastale: ditta 2; identificazione catastale: foglio 239, Particella 17; foglio 239, Particella 40; Intestataria catastale: ditta 3; identificazione catastale: foglio 240, Particella 12; foglio 240, Particella 70; Intestataria catastale: ditta 4; identificazione catastale: foglio 247, Particella 53; Intestataria catastale: ditta 5; identificazione catastale: foglio 255, Particella 7; Intestataria catastale: ditta 6; identificazione catastale: foglio 255, Particella 10; Intestataria catastale: ditta 7; identificazione catastale: foglio 248, Particella 16.

Si precisa che al momento dell'occupazione d'urgenza temporanea o preordinata all'esproprio o all'asservimento, i soggetti attuatori provvederanno alla stesura dello stato di consistenza contestualmente al verbale di immissione in possesso. Il progetto, in formato digitale, è visibile presso la Provincia di Forlì-Cesena, Servizio Infrastrutture Viarie, Gestione Strade, Patrimonio, Mobilità e Trasporti presso appuntamento da concordare con Ing. Michele Mariani (telefono 0543 - 714540 mail michele.mariani@provincia.fc.it) ed è consultabile al seguente link: <https://drive.google.com/drive/folders/1SpvZuS0LqEChpRqTqQ0lXWtXVpZsp-drive-link>. Con riferimento agli interventi di cui all'ordinanza n. 33 e 35 del Commissario straordinario è stato esteso il quadro normativo derogatorio già definito con l'ordinanza 21 ottobre 2023, n. 13. Ai sensi e per gli effetti dell'ordinanza n. 35/2024 del 01/10/2024 e delle norme collegate si informa che il provvedimento di approvazione del progetto è stato pubblicato sull'Albo Pretorio della Provincia di Forlì - Cesena, che copia del presente avviso sarà pubblicato su due quotidiani, uno a diffusione nazionale ed uno regionale, il tutto in sostituzione di notificazioni ai proprietari e ad ogni altro interessato avente diritto. Il Responsabile del Procedimento amministrativo, ex art. 5 L. 241/1990, e Responsabile Unico del Progetto (RUP), ex art. 15 DLgs 36/2003, è l'ing. Barbara Luchetti.

Il Responsabile della Fase di Progettazione - Ing. Lorenzo Cazzola

PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA  
Servizio Infrastrutture Viarie, Gestione Strade, Patrimonio, Mobilità e Trasporti

AVVISO DI APPROVAZIONE DEL PROGETTO

OGGETTO: SP 13 USO - INTERVENTI DI RIPRISTINO DEI DISSESTI DI MODESTA ENTITÀ E RIPRISTINO DEI PIANI VIABILI CUP G47H23002190001. APPROVAZIONE DEL PROGETTO ESECUTIVO DEL VERBALE DI VERIFICA E DI VALIDAZIONE E DETERMINAZIONE A CONTRATTARE ART. 192 DEL D.LGS. N. 267/2000 FINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA - PNRR NEXTGENERATION EU - MISURA M2C42.1\*.

Si rende noto che con Determinazione Dirigenziale n. 645 del 17/06/2025, è stato approvato il progetto. Si informa che l'intervento, disciplinato dall'ordinanza n. 35/2024 del 01/10/2024 e norme collegate del Commissario straordinario alla ricostruzione del territorio della regione Emilia-Romagna, prevede l'esecuzione delle seguenti opere così localizzate:

Interventi di ripristino dei dissesti di modesta entità e ripristino dei piani viabili nei Comuni di:  
• COMUNE DI BORGHI (FC)  
• COMUNE DI FOGGIO-TORRIANA (RN)  
• COMUNE DI SOGLIANO AL RUBICONE (FC)

Come dettagliato negli elaborati progettuali sono interessate anche aree private su cui attivare procedure di occupazione temporanea o preordinata all'esproprio o all'asservimento da cui discende l'imposizione del vincolo preordinato all'esproprio, la dichiarazione di pubblica utilità e l'eventuale variante agli strumenti urbanistici vigenti. Le proprietà interessate, per intero o in parte, da occupazioni temporanee o preordinate all'esproprio o all'asservimento, sono così identificabili:

COMUNE DI BORGHI  
Numero ditta 1: Foglio 20, Particella 104; Numero ditta 2: Foglio 20, Particella 121; Foglio 20, Particella 117; Foglio 20, Particella 106; Numero ditta 3: Foglio 25, Particella 116; Numero ditta 4: Foglio 25, Particella 117; Foglio 25, Particella 18; Foglio 25, Particella 17; Numero ditta 5: Foglio 25, Particella 187; Numero ditta 6: Foglio 25, Particella 15; Numero ditta 7: Foglio 25, Particella 305

COMUNE DI FOGGIO-TORRIANA  
Numero ditta 8: Foglio 3, Particella 263  
COMUNE DI SOGLIANO AL RUBICONE  
Numero ditta 9: Foglio 37, Particella 74; Foglio 37, Particella 75; Foglio 37, Particella 113; Foglio 37, Particella 206; Foglio 37, Particella 89

Si precisa che al momento dell'occupazione d'urgenza temporanea o preordinata all'esproprio o all'asservimento, i soggetti attuatori provvederanno alla stesura dello stato di consistenza contestualmente al verbale di immissione in possesso. Il progetto, in formato digitale, è visibile presso la Provincia di Forlì-Cesena, Servizio Infrastrutture Viarie, Gestione Strade, Patrimonio, Mobilità e Trasporti presso appuntamento da concordare con Ing. Laura Capizzi (tel. 0543 - 714541 mail laura.capizzi@provincia.fc.it) ed è consultabile al seguente link: <https://drive.google.com/drive/folders/1YF0PvK0KxRyMv1JAKJcJd8rJB7usp-sharing>. Con riferimento agli interventi di cui all'ordinanza n. 33 e 35 del Commissario straordinario è stato esteso il quadro normativo derogatorio già definito con l'ordinanza 31 ottobre 2023, n. 13. Ai sensi e per gli effetti dell'ordinanza n. 35/2024 del 01/10/2024 e delle norme collegate si informa che il provvedimento di approvazione del progetto è stato pubblicato sull'Albo Pretorio della Provincia di Forlì - Cesena, che copia del presente avviso sarà pubblicato su due quotidiani, uno a diffusione nazionale ed uno regionale, il tutto in sostituzione di notificazioni ai proprietari e ad ogni altro interessato avente diritto. Il Responsabile del Procedimento amministrativo, ex art. 5 L. 241/1990, e Responsabile Unico del Progetto (RUP), ex art. 15 DLgs 36/2003, è l'ing. Barbara Luchetti.

Il Responsabile della Fase di Progettazione - Ing. Lorenzo Cazzola

PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA  
Servizio Infrastrutture Viarie, Gestione Strade, Patrimonio, Mobilità e Trasporti

AVVISO DI APPROVAZIONE DEL PROGETTO

OGGETTO: SP 78 SAN MATTEO - INTERVENTI DI RIPRISTINO DEI DISSESTI DI MODESTA ENTITÀ E RIPRISTINO DEI PIANI VIABILI CUP G47H23002190001. APPROVAZIONE DEL PROGETTO ESECUTIVO DEL VERBALE DI VERIFICA E DI VALIDAZIONE E DETERMINAZIONE A CONTRATTARE ART. 192 DEL D.LGS. N. 267/2000 FINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA - PNRR NEXTGENERATION EU - MISURA M2C42.1\*.

Si rende noto che con Determinazione Dirigenziale n. 667 del 19/05/2025, è stato approvato il progetto di cui al progetto. Si informa che l'intervento, disciplinato dall'ordinanza n. 35/2024 del 01/10/2024 e norme collegate del Commissario straordinario alla ricostruzione del territorio della regione Emilia-Romagna, prevede l'esecuzione delle seguenti opere così localizzate:

Comune di Meldola: interventi di ripristino dei dissesti di modesta entità e ripristino dei piani viabili.  
Comune di Cesena: interventi di ripristino dei dissesti di modesta entità e ripristino dei piani viabili.

Come dettagliato negli elaborati progettuali sono interessate anche aree private su cui attivare procedure di occupazione temporanea o preordinata all'esproprio o all'asservimento da cui discende l'imposizione del vincolo preordinato all'esproprio, la dichiarazione di pubblica utilità e l'eventuale variante agli strumenti urbanistici vigenti. Le proprietà interessate, per intero o in parte, da occupazioni temporanee o preordinate all'esproprio o all'asservimento, sono così identificabili:

Ditta 1: foglio 72, mappa 61, 62, 65, 110, 111;  
Ditta 2: foglio 86, mappa 32, 165, 166;  
Ditta 3: foglio 86, mappa 55, 167;  
Ditta 4: foglio 86, mappa 50;  
Ditta 5: foglio 86, mappa 153;  
Ditta 6: foglio 94, mappa 79, 80;  
Ditta 7: foglio 94, mappa 93;

COMUNE DI CIVITELLA: interventi di ripristino dei dissesti di modesta entità e ripristino dei piani viabili.  
Come dettagliato negli elaborati progettuali sono interessate anche aree private su cui attivare procedure di occupazione temporanea o preordinata all'esproprio o all'asservimento da cui discende l'imposizione del vincolo preordinato all'esproprio, la dichiarazione di pubblica utilità e l'eventuale variante agli strumenti urbanistici vigenti.

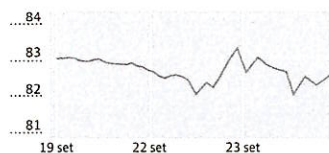
Le proprietà interessate, per intero o in parte, da occupazioni temporanee o preordinate all'esproprio o all'asservimento, sono così identificabili:

Ditta 6: foglio 135, mappa 7, 79, 80, 81;  
Si precisa che al momento dell'occupazione d'urgenza temporanea o preordinata all'esproprio o all'asservimento, i soggetti attuatori provvederanno alla stesura dello stato di consistenza contestualmente al verbale di immissione in possesso. Il progetto, in formato digitale, è visibile presso la Provincia di Forlì-Cesena, Servizio Infrastrutture Viarie, Gestione Strade, Patrimonio, Mobilità e Trasporti presso appuntamento da concordare con Ing. Francesco Bertelli (tel. 0543 - 714530 mail francesco.bertelli@provincia.fc.it) ed è consultabile al seguente link: [https://drive.google.com/drive/folders/1zMD0T0VnWmE2Q80SHLwv\\_ywciw4](https://drive.google.com/drive/folders/1zMD0T0VnWmE2Q80SHLwv_ywciw4). Con riferimento agli interventi di cui all'ordinanza n. 33 e 35 del Commissario straordinario è stato esteso il quadro normativo derogatorio già definito con l'ordinanza 31 ottobre 2023, n. 13. Ai sensi e per gli effetti dell'ordinanza n. 35/2024 del 01/10/2024 e delle norme collegate si informa che il provvedimento di approvazione del progetto è stato pubblicato sull'Albo Pretorio della Provincia di Forlì - Cesena, che copia del presente avviso sarà pubblicato su due quotidiani, uno a diffusione nazionale ed uno regionale, il tutto in sostituzione di notificazioni ai proprietari e ad ogni altro interessato avente diritto. Il Responsabile del Procedimento amministrativo, ex art. 5 L. 241/1990, e Responsabile Unico del Progetto (RUP), ex art. 15 DLgs 36/2003, è l'ing. Barbara Luchetti.

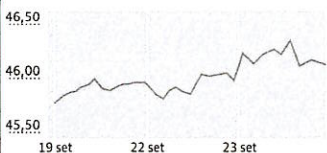
Il Responsabile della Fase di Progettazione - Ing. Lorenzo Cazzola



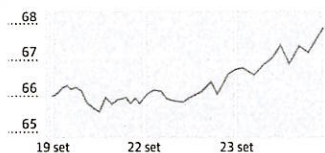
↑ SPREAD BTP/BUND  
+0,57% 82,59



↓ DOW JONES  
-0,19% 46.292,78



↑ BRENT  
+2,05% 67,94 \$



↑ FTSE MIB  
42.477,76 +0,13%

↑ FTSE ALL SHARE  
45.090,60 +0,07%

↑ EURO/DOLLARO  
1,1817 \$ +0,15%

## Sicurezza sul lavoro, il piano slitta i 650 milioni vanno alle imprese

I fondi, annunciati per maggio scorso, arriveranno nel 2026: ecco la bozza del decreto legge. Soldi coperti dal bilancio Inail, verranno premiate le aziende dove ci sono meno infortuni

di VALENTINA CONTE  
ROMA

**I**l piano del governo per rafforzare la sicurezza sul lavoro slitta al prossimo anno. I 650 milioni "freschi" annunciati per il 2025 dalla premier Meloni il primo maggio - confermati ai sindacati l'8 maggio e riconfermati il 3 luglio davanti al presidente della Repubblica Sergio Mattarella - saranno messi a disposizione dall'Inail solo «a partire dal primo gennaio 2026». Lo rivela lo schema di decreto legge preparato dal ministero del Lavoro, atteso in Consiglio dei ministri entro questo mese, che *Repubblica* ha potuto visionare. Lì c'è l'indicazione su come verranno spesi questi soldi: 550 milioni al meccanismo bonus-malus e 100 milioni per abbassare le tariffe Inail in agricoltura. In ogni caso, risorse che vanno alle imprese. Altra novità: sarà una misura strutturale.

Cosa ne pensano i sindacati? Non si sa perché dal 9 settembre non sono stati più convocati dalla ministra del Lavoro Marina Calderone. E la bozza del decreto mo-

strata in quell'occasione era quella vecchia di giugno, senza l'articolo più importante. In quest'ultima versione del provvedimento l'articolo 3 prevede invece di intervenire a favore delle aziende virtuose rimodulando «le aliquote di oscillazione in bonus per andamento

infortunistico». La modifica consente di aggiornare i criteri per premiare le imprese con meno infortuni. La copertura ingente - che tende a salire per il bonus-malus dai 502,7 milioni del 2026 ai 661,8 milioni del 2035 - prevede una destinazione importante de-

gli avanzi Inail a questa voce. La Ragioneria potrebbe però chiedere in ogni caso coperture per una questione di prudenza, anche se sin qui Inail ha sempre garantito avanzati che poi finiscono a sostegno dei conti pubblici. L'altra parte dello stanziamento, circa 100 milioni l'anno, servirà ad abbassare i premi agricoli. Tutto dovrà comunque passare da un decreto del ministro del Lavoro, d'intesa con il Tesoro, su proposta Inail.

Il decreto Sicurezza contiene anche altre misure. Vengono estese per la prima volta le prestazioni Inail anche ai conviventi di fatto. Si rafforza la formazione nei settori più a rischio (edilizia, logistica, trasporti) e si prevedono campagne sulla sicurezza stradale e in itinere: si aggiunge però solo 35 milioni ai 50 già stanziati.

Viene aggiornato l'assegno di incollocabilità: l'età massima per riceverlo viene alzata da 65 a 67 anni, in linea con l'età pensionabile. Si tratta di un sussidio da 3.698 euro l'anno che l'Inail riconosce agli infortunati con gravi menomazioni non più collocabili al lavoro. La spesa aggiuntiva stimata è di circa 700-750 mila euro l'anno, coperta dal fondo spese indifferibili. I per-

### I PUNTI

#### 1 Le risorse stanziare

Le risorse per la sicurezza sul lavoro annunciate dalla premier Meloni il primo maggio sono 1,2 miliardi. Di questi, 600 milioni Inail erano già stati stanziati per le imprese con i bandi Isi. Gli altri 650 milioni all'anno arrivano dal 2026: 550 milioni per il bonus-malus (premi Inail più bassi alle imprese con meno incidenti) e 100 milioni per abbassare i premi delle imprese agricole

#### 2 L'assegno di incollocabilità

Il decreto Sicurezza prevede anche altre norme. L'estensione delle tutele Inail pure ai conviventi di fatto. L'innalzamento da 65 a 67 anni dell'età per ricevere l'assegno di incollocabilità per lavoratori infortunati o tecnopatici con gravi menomazioni, non più collocabili al lavoro. Più formazione nei settori a rischio, come edilizia e logistica. Più fondi per controlli e sanzioni

#### 3 Le borse di studio

Il decreto prevede poi l'erogazione di borse di studio annuali a figli, fratelli e sorelle di lavoratori deceduti per infortunio o malattia professionale. Ecco gli importi: 3mila euro per la scuola primaria e media, 5mila euro per le superiori, 7mila per l'università. Queste borse si aggiungono già alle rendite in vigore per gli orfani (5mila): saranno 500 nuove all'anno

### IL VOTO DEL SENATO

#### Salario minimo, passa la delega al governo: "Ma così tornano le gabbie salariali"

Non un salario minimo, ma una delega al governo sulla contrattazione collettiva che da ieri è legge. È questo l'esito del voto definitivo del Senato, che archivia la proposta di Pd, M5S, Avs, Azione, Europa presentata nel 2023 con la soglia di 9 euro l'ora. Quel testo, voluto dalle opposizioni, è stato riscritto e svuotato dalla maggioranza, che ha scelto di sostituirlo con una delega.



● La ministra per il Lavoro Marina Calderone

Palazzo Chigi aveva già in mano un mandato a recepire la direttiva europea sul salario minimo, con la legge di delegazione Ue 2022-23 approvata a febbraio 2024. Ma non l'ha mai esercitato. Ora ottiene un nuovo via libera: sei mesi di tempo per varare «uno o più decreti legislativi» che individuino i contratti collettivi nazionali «maggiormente applicati» e fissino i loro minimi come base retributiva. Restano esclusi i dipendenti pubblici.

Una strada diversa dal salario minimo legale, che - denunciano le opposizioni - rischia di favorire le disuguaglianze. Italia Viva ha votato contro dopo che la senatrice Annamaria Furlan si è vista respingere gli emendamenti sulla concertazione sindacale. Nel testo è inserito anche il rafforzamento della contrattazione di secondo livello, giudicato da molti come una possibile reintroduzione delle «gabbie salariali».

Durissime le reazioni. Per il M5S è «una legge truffa, pura propaganda senza effetti reali: quattro milioni di persone restano con paghe da fame». Critico anche il Pd, con Susanna Camusso: «La destra non vuole affrontare il tema del lavoro povero e alzare i salari, lo dica». Raoul Russo (FdI) definisce il salario minimo «da socialismo reale», Micaela Biancofiore lo bolla come «assistenzialistico».

— V.CO.

#### Il provvedimento prevede anche l'estensione delle tutele ai conviventi di fatto

Settori oggi sono 1.300: cresceranno di 90 all'anno. Si introducono borse di studio annuali per superstiti: un sostegno agli studenti figli, fratelli o sorelle di lavoratori morti sul lavoro o per malattia professionale. Importi differenziati in base al ciclo scolastico: 3.000 euro per primaria e medie, 5.000 per le superiori, 7.000 per l'università. La platea stimata è di 5 mila orfani già a rendita più 500 nuove posizioni l'anno. Stanziati 20 milioni all'anno per un decennio.

Il provvedimento prevede anche un rafforzamento delle attività di vigilanza: l'Inail potrà gestire direttamente le sanzioni amministrative, con l'assunzione di 55 figure professionali dedicate. Costo: 3,3 milioni l'anno. Inoltre sono in arrivo nuove unità di carabinieri per la tutela del lavoro: 100 in più per una spesa di circa 60 milioni in 12 anni.

### Ticket e visite parafarmacie discriminate

**S**arebbe bello se potessimo prenotare una visita medica specialistica anche in una parafarmacia utilizzando il Cup, il Centro unico di prenotazione. Roberto Rustichelli avrebbe davvero piacere che gli italiani potessero farlo. Anzi, il presidente dell'Antitrust - garante della concorrenza e dei consumatori - vorrebbe allargare ancora di più il raggio di azione delle nostre parafarmacie. Il suo sogno è che le persone possano pagare, con il loro aiuto, il ticket ed anche ritirare i referti medici. Invece non possono. Per questo motivo - sentito dai senatori della Commissione Industria - Rustichelli denuncia una «discriminazione». A suo parere, la legge avvantaggia in modo improprio le farmacie (dove tutte queste operazioni sono ammesse) rispetto alle parafarmacie, tagliate fuori. Ai senatori, che approveranno nuove norme in favore della concorrenza, Rustichelli facilita molto il lavoro. Il presidente Antitrust presenta quasi un articolo di legge capace di sanare la situazione. Un articolo pronto, chiavi in mano. Con un po' di buona volontà, i senatori e poi i deputati potrebbero così correggere la legge discriminatoria che ha quasi 20 anni, la 248 del 2006. L'emendamento Rustichelli permetterebbe alle parafarmacie di «erogare» i servizi oggi ad appannaggio delle sole farmacie, assegnando un ruolo chiave al governo e alle Regioni, soggetti chiamati a «garantire modalità non discriminatorie di erogazione» delle prestazioni. Il compenso delle farmacie - quando prenotiamo una visita, ne modifichiamo la data o paghiamo il ticket - varia da regione a regione. Non varia invece la determinazione dei farmacisti a tenere solo per sé questa entrata.





WEEK

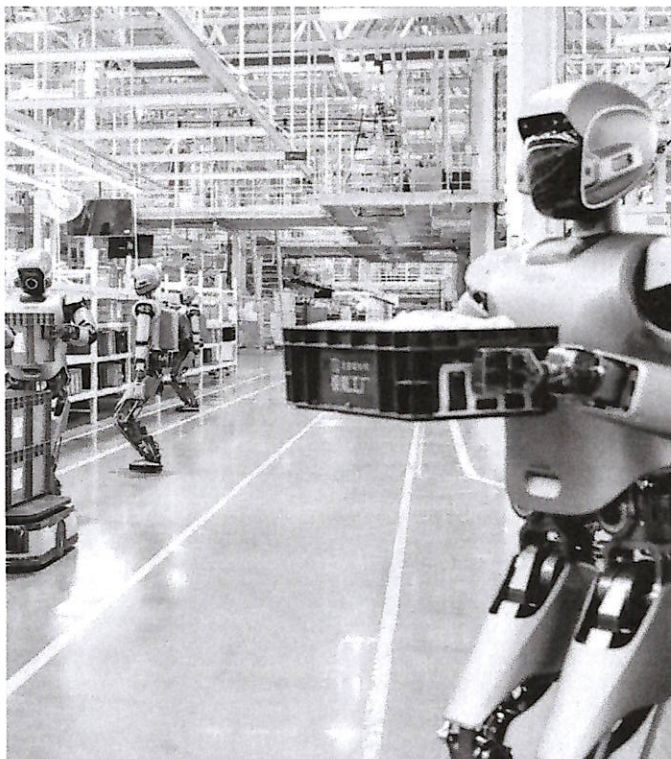
# IA, anche l'economia delle cose punta sui dati. E sui robot

All'Italian Tech Week si analizzerà il ruolo dell'intelligenza artificiale nella riorganizzazione dei settori industriali fisici: dalle fabbriche ai trasporti, dall'aerospazio alla difesa, fino all'agricoltura e alla logistica

di PIER LUIGI PISA

C'è un'economia che non si riduce a grafici o movimenti di capitale, ma che riguarda la base materiale della vita umana e del progresso. È l'economia reale che produce i beni e i servizi che usiamo ogni giorno. E che ci ricorda come la prosperità non nasca dal gioco dei numeri, ma dalla capacità umana di trasformare le materie prime con creatività, scienza e cooperazione. Questo processo, oggi, sta vivendo una trasformazione profonda. Alla Italian Tech Week - la più grande conferenza italiana sull'innovazione, in programma dall'1 al 3 ottobre alle Officine Grandi Riparazioni di Torino - alcune delle voci più influenti del panorama internazionale esploreranno proprio questo cambiamento guidato dall'intelligenza artificiale e dalla robotica.

In particolare, nella mattinata del 2 ottobre, la Sala Fucine delle OGR ospiterà un viaggio dentro la physical economy: quel vasto insieme di attività che operano nel mondo fisico - dall'agricoltura all'industria, dalla logistica ai trasporti, dall'energia all'edilizia - il cui futuro appare segnato dall'automazione. Dove prima c'erano macchine isolate, oggi ci sono sistemi intelligenti che apprendono, si adattano e prendono decisioni in tempo reale. Dove prima servivano operatori umani in ogni fase, ora ci sono robot collaborativi, sen-



● Robot umanoidi addestrati per collaborare con l'uomo in una fabbrica a Ningbo (Cina).

**Avere sensori ovunque non è sufficiente se poi le informazioni non arrivano dove e quando si prendono le decisioni**

sori distribuiti e veicoli autonomi.

Ma tutto ruota intorno ai dati. E Nick Noone, Ceo di Peregrine, a Torino porterà una tesi provocatoria: non serve raccogliermene di più, bisogna semplicemente usarli meglio. La vera sfida, oggi, è attivare i dati nel momento esatto in cui servono. Perché avere sensori ovunque non basta, se le informazioni non arrivano dove e quando si prendono le decisioni. Noone racconterà casi reali - dalla logistica alla sicurezza pubblica - per mostrare come accade quando l'infrastruttura digitale è davvero connessa al mondo fisico. E cosa succede, invece, quando questo legame si spezza. All'automazione dedicheranno il loro intervento tre imprenditori impegnati nel business della robotica intelligente. Marko Bjelonic (Kivr), David Reger (Neura Robotics) e Roman Hölzl (RobCo) porteranno esempi di robot in uso già oggi: sistemi che non si limitano a ripetere movimenti, ma interagiscono con l'ambiente, collaborano con gli esseri umani e operano in

contesti complessi come magazzini, ospedali, impianti industriali. Obiettivo? Portare questi sistemi sempre più vicini alla nostra quotidianità.

Dagli umanoidi si passerà a un altro tipo di macchina. Quella che promette di cambiare per sempre il modo in cui ci spostiamo in terra e in cielo. Adam Goldstein, Ceo e fondatore di Archer Aviation, racconterà il decollo commerciale dei suoi air taxi elettrici. Con lui, sul palco, ci sarà Chris Urmson, Ceo e cofondatore di Aurora Innovation, una delle realtà più avanzate nello sviluppo di sistemi di guida autonoma per veicoli pesanti. La loro conversazione toccherà un nodo cruciale della physical economy: cosa cambia nella geografia del lavoro e della mobilità quando i mezzi si guidano da soli? Come si trasformano le città? E le regole, riusciranno a tenere il passo di una tecnologia che accelera continuamente?

L'innovazione può portare benefici enormi, ma richiede attenzione. Ne parleranno Cameron McCord, Ceo di Nominal, e Augustus Dorick, fondatore di Rainmaker, due esperti di sistemi critici. Nominal costruisce strumenti per monitorare e testare la solidità di sistemi complessi, dalle infrastrutture ai dispositivi industriali. Rainmaker, invece, ha sviluppato droni in grado di modificare artificialmente il meteo, stimolando la pioggia in aree colpite dalla siccità. Due aziende molto diverse, ma accomunate dallo stesso princi-

## PROTAGONISTI



**Chris Urmson**  
Cofondatore  
e Ceo  
di Aurora  
Innovation



**Adam Goldstein**  
Chief  
executive  
officer di  
Archer Aviation



**Qasar Younis**  
Cofondatore  
e Ceo di Applied  
Intuition

pio: usare software, sensori e intelligenza artificiale per intervenire sul mondo reale in ambienti ad alta responsabilità, dove errori di progettazione possono avere conseguenze gravi. Dopo di loro, Qasar Younis - Ceo e cofondatore di Applied Intuition - dedicherà il suo intervento alle promesse dei veicoli intelligenti. La sua azienda, poco nota al grande pubblico ma scelta da 18 dei 20 principali produttori di auto globali, sviluppa soluzioni per portare l'intelligenza artificiale in ogni macchina che si muove. Che sia un'auto o una ruspa, il principio è lo stesso: dotare i veicoli di capacità percettive e decisionali sempre più raffinate.

Alla Italian Tech Week, evento organizzato da Vento ed Exor Ventures in collaborazione con il Gruppo Editoriale GEDI, il racconto della physical economy si inserirà in un programma denso e internazionale. Il primo giorno salirà sul palco Kevin Scott, Cto di Microsoft, per discutere del futuro dell'intelligenza artificiale. Nella giornata conclusiva, invece, si svolgerà l'attesa fireside chat tra Jeff Bezos, fondatore di Amazon e Blue Origin, e John Elkann, presidente di Stellantis e Ferrarri e amministratore delegato di Exor. C'è ancora tempo per partecipare: basta registrarsi gratuitamente su [italiantechweek.com](http://italiantechweek.com).

Chi non sarà a Torino, invece, potrà seguire l'evento in diretta streaming sul sito di Repubblica.

## IL PROGRAMMA

**Tre giorni sull'onda dell'innovazione**



La carta d'identità dell'Italian Tech Week 2025.  
**Slogan:** "The Wave Ahead"  
**Dove:** OGR - Torino  
**Quando:** 1, 2, 3 ottobre  
**Come partecipare:** su [italiantechweek.com](http://italiantechweek.com). Standard pass: gratuito, dà diritto all'accesso alle 3 giornate di eventi, alle masterclass gratuite e ai side events ufficiali. Premium pass, a pagamento, consente in più: accesso alla Premium lounge, "fast track" ai palchi principali e per il ritiro del badge, accesso alla festa finale, 50% di sconto sulle masterclass a pagamento.  
**App ufficiale:** su [italiantechweek.com/networking](http://italiantechweek.com/networking) permette di consultare l'elenco degli speaker e l'agenda dell'evento, prenotare le masterclass gratuite, connettersi con le persone più rilevanti per i propri interessi e obiettivi professionali.  
**Lingua ufficiale:** tutti gli eventi saranno in inglese.

**Le sessioni**  
**Mercoledì 1 ottobre.** Mattina: "Artificial Intelligence". Tecnologie, tendenze e strategie che plasmano il futuro. Pomeriggio: "The Italian tech ecosystem". Lo stato attuale del panorama italiano delle startup e del venture capital, con storie di successo e strategie per costruire aziende italiane competitive a livello globale.

**Giovedì 2 ottobre.** Mattina: "The state of the healthcare industry". Come robotica, biotecnologie e IA stanno rivoluzionando il modo di diagnosticare, curare e fornire assistenza. "The state of the physical economy industry". Il ruolo trasformativo di automazione, robotica e sistemi critici basati sull'IA nella riorganizzazione dell'industria manifatturiera. Pomeriggio: "The European tech ecosystem". Cosa serve all'Europa per formare la prossima generazione di campioni tecnologici globali.

**Venerdì 3 ottobre.** Mattina: "The power of legacy: companies that stand the test of time". I segreti della longevità di aziende che hanno resistito alla prova del tempo. Ore 12:15: Fireside chat tra Jeff Bezos, fondatore di Amazon e Blue Origin, e John Elkann, presidente di Stellantis e Ferrarri e Ceo di Exor. Pomeriggio: "Consumer tech and media in the attention economy". Come la tecnologia sta cambiando il modo di creare, distribuire e consumare contenuti.

1-2-3  
OTTOBRE

2025

TORINO



## Economia

S Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

## Il punto della giornata economica

| ITALIA                       | FTSE/ITALIA      | SPREAD          | BTP 10 ANNI      | EURO-DOLLARO<br>CAMBIO | PETROLIO<br>WTI/NEW YORK |
|------------------------------|------------------|-----------------|------------------|------------------------|--------------------------|
| FTSE/MIB<br>42.477<br>+0,13% | 45.090<br>+0,07% | 82,59<br>+0,57% | 3,571%<br>-0,22% | 1,1796<br>-0,02%       | 63,72<br>+2,31%          |

## Maurizio Leo

# “Deficit eccessivo, le risorse ci sono Fiduciosi di chiudere la procedura Ue”

Il viceministro del Mef: “Rottamazione? La maggioranza è d'accordo ma servono paletti sui beneficiari”

## L'INTERVISTA

CLAUDIA LUISE  
TORINO

«Abbiamo avuto dei riscontri positivi da parte dell'Istat perché è stato confermato che si è incrementato il Pil del 2023, abbiamo mantenuto gli stessi parametri per quanto riguarda il 2024. Sono tutti dati e segnali importanti. Le entrate stanno andando bene e quindi ora, alla luce di questo, sentiremo le proposte che vengono dalle varie aree della maggioranza e poi si prenderanno le decisioni». Il viceministro del Mef con delega alle finanze, Maurizio Leo, fa visita all'Unione Industriali di Torino per la sesta tappa dell'incontro “Patti chiari, per imprese forti” promosso da Confindustria, ministero dell'Economia e delle Finanze e Agenzia delle Entrate per far conoscere l'istituto. Ed è anche l'occasione per un aggiornamento sulle priorità della maggioranza da inserire in manovra.

Proprio guardando alle risorse, tra lo spread che diminuisce e il gettito che aumenta c'è la possibilità di uscire dalla procedura per deficit eccessivo dell'Ue già alla fine del 2025 e non nel 2026 come previsto? «Ci sono delle buone possibilità di riuscirci già que-

Maurizio Leo  
Viceministro Mef

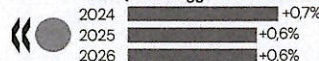
Le detrazioni per i figli sono una priorità. Pensiamo a sostegni per l'acquisto della casa

Negli anni scorsi hanno beneficiato dello stralcio delle cartelle anche coloro che avrebbero potuto pagare

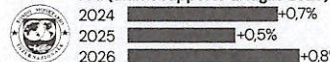
## I NUMERI

Le previsioni di crescita del Pil dell'Italia secondo Ocse, Fmi e Ministero dell'Economia

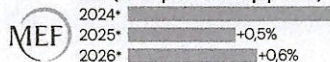
OCSE (ultimo aggiornamento di settembre 2025)



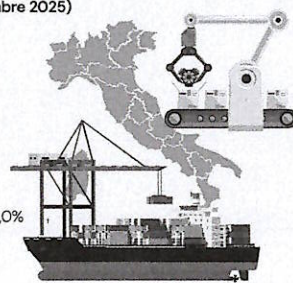
FMI (ultimo rapporto di luglio 2025)



MEF (stime preliminari Dpfp 2025)



\*tendenziale



Withub

st'anno, siamo fiduciosi. È un auspicio ma ci sono ulteriori passaggi da fare. Se tutte le cose vanno come devono andare si potrà riuscire ad ottenere questo risultato. Se non lo fosse, sarà l'anno prossimo». Ci possono essere più risorse da destinare alle detrazioni per le coppie con figli? «Quella della detrazione per i figli è una priorità a cui teniamo particolarmente. Già l'anno scorso ab-

biamo avviato un percorso che modulava le detrazioni in relazione alla composizione del nucleo familiare e a questo ora vogliamo aggiungerci, come ha già detto il presidente del Consiglio, delle agevolazioni per l'acquisto o la locazione degli immobili per le giovani coppie. Un tema centrale è il problema demografico e quindi della natalità. E sotto gli occhi di tutti, è un segmento su cui dobbiamo prestare attenzione e sicu-

mente bisognerà trovare delle risorse».

Ci sarà la detrazione al 50% per la ristrutturazione edilizia della prima casa?

«È tutto da verificare. Non abbiamo ancora gli elementi. Ci sono tantissime proposte, tra cui quella sul ceto medio che è una priorità, la proposta dell'Ires premiale per quanto riguarda le imprese, la proposta della rottamazione, quella della casa. Dobbiamo selezionarle, vedere quali sono le risorse su cui possiamo fare affidamento».

Non c'è ancora accordo nella maggioranza sulla rottamazione delle cartelle voluta dalla Lega. Servono dei paletti?

«Abbiamo una relazione che è stata predisposta da un gruppo di lavoro qualificato che è presieduto dal presidente di sezione della Corte dei Conti con i rappresentanti della ragioneria. Alla luce di questo dobbiamo individuare dei percorsi. Ormai siamo alla quarta rottamazione e servono dei paletti. Stiamo studiando come muoverci per far in modo che questa rottamazione sia di interesse per coloro che effettivamente non ce la fanno. Negli anni passati si è riscontrato che la gente che avrebbe potuto pagare l'ha usata pretestuosamente. Quindi serve una mappatura dei beneficiari e alla luce di questo si prenderà una decisione sentendo tutte le forze della maggioranza. Abbiamo sempre detto che è un tema che sta a cuore a tutta la coalizione ma dobbiamo farlo cum grano salis, andando effettivamente incontro a chi non ce la fa. In molti casi si tratta di imprese o soggetti che non sono riusciti a onorare la precedente rottamazione e allora dobbiamo trovare il modo di aiutarli».

Lei è d'accordo con la proposta della commissione di dare la possibilità alle Agenzie delle Entrate di verificare l'entità dei conti correnti, stoppata invece da Giorgetti?

«Ha ragione il ministro Giorgetti, la commissione può fare delle proposte e avere diverse sensibilità ma la sintesi deve farla il governo».

Il partito azzurro incontra l'Abi: “No altre tasse”. Ma la Lega insiste

## Muro di Forza Italia sulle banche Giorgetti: “Serve un contributo”

## IL CASO

LUCA MONTICELLI  
ROMA

Forza Italia non arretra di un centimetro. Il partito guidato da Antonio Tajani ribadisce «la propria posizione contraria all'introduzione di qualsiasi nuova tassa nei confronti di chiunque, compreso il sistema bancario». I capigruppo azzurri e i responsabili economici di Forza Italia ieri hanno incontrato una delegazione dell'Abi, un vertice che è servito a rinforzarsi a vicenda. L'associazione delle banche ha ricordato di aver

già dato, visto che l'accordo tra il governo e gli istituti è stato siglato lo scorso anno e prevede un contributo di 4 miliardi per il 2025 e il 2026. Allo stesso modo, Forza Italia può continuare a controbattere al segretario leghista Matteo Salvini che negli ultimi giorni ha immaginato un nuovo contributo a carico delle banche per finanziare le misure della manovra. Ma il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti insiste e a un appuntamento elettorale a Pesaro è tornato a evocare «un pizzicotto o un bufetto» per le banche. Il titolare del Mef sostiene che «se si guardano i bilanci di questi ultimi cinque anni ci

sono imprese che hanno subito pesantemente la crisi e ci sono dei settori, come le banche, che invece hanno fatto utili stratosferici. Senza bullizzare nessuno, è giusto che tutti diano un contributo». Giorgetti garantisce che il governo «non andrà a fare le crociate, ci metteremo al tavolo con loro e troveremo il modo affinché tutti quanti, specialmente quelli che hanno più possibilità, possano dare un contributo a questo sollievo fiscale che trovo doveroso». Il “sollievo” a cui si riferisce il ministro dell'Economia è la rottamazione delle cartelle: «L'obiettivo è arrivare alla pace fiscale, battaglia storica della Lega, ci

stiamo lavorando e siamo in vista di un risultato ragionevole e utile per poter far riflettere i contribuenti in difficoltà».

Le opposizioni hanno ritirato i 113 emendamenti presentati in Senato perché considerano il testo della rottamazione depositato in commissione ormai superato, e infatti l'intento dell'esecutivo è quello di accelerare. Si ragiona su una sanatoria di otto o nove anni – quindi non più decennale – e con una sorta di clausola di ingresso per chi aderisce, che avrebbe l'obbligo di versare subito il 5% del debito.

Intanto, filtrano le prime stime che il Mef inserirà nel Dpfp (Documento programmatico di finanza pubblica), che sarà inviato in Parlamento entro il 2 ottobre con il quadro economico e di finanza pubblica. La crescita tendenziale, ovvero a politiche invariate, segna +0,5% per quest'anno e +0,7% nel 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Richiesta di dichiarazione di morte presunta di Dino Ruotolo RG 16930/2025 VG

Il Tribunale di Torino

con decreto del 16/09/2025 ordina le pubblicazioni per richiesta di morte presunta di Ruotolo Dino, nato il 07/12/1960 a Torino, con ultima residenza ivi in Strada di Settimo 73, scomparso in un incidente alpino tra il 10 e l'11 luglio 2023, con invito a chiunque abbia notizie dello scomparso a farle pervenire al Tribunale di Torino entro sei mesi.

Avv. David Giovanni Siragusa

Per la pubblicità su:  
**LA STAMPA**



www.manzoniadvertising.it  
Numero verde: 800.93.00.66

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Libero scambio, firmato accordo Ue-Indonesia

Beda Romano



Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

Dopo anni di negoziato, la Commissione europea e l'Indonesia hanno annunciato ieri la firma di un accordo di libero scambio. Una improvvisa accelerazione nelle trattative è giunta da quando il presidente protezionista Donald Trump è arrivato alla Casa Bianca. Curiosamente, nel contempo Bruxelles proponeva ai Ventisette un nuovo rinvio dell'applicazione di un regolamento contro la deforestazione nei Paesi terzi, misura molto criticata da Giacarta (e Washington).

«L'Unione europea e l'Indonesia stanno inviando al mondo un messaggio forte, ovvero che siamo uniti nel nostro impegno a favore di un commercio internazionale aperto, basato su regole e reciprocamente vantaggioso», ha detto Maroš Šefčovič, commissario al Commercio. «Il nostro accordo crea nuove opportunità per le imprese e gli agricoltori» e «ci garantisce anche un approvvigionamento stabile e prevedibile di materie prime essenziali», ha notato la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen.

L'Unione europea è il quinto partner commerciale dell'Indonesia, con un interscambio nel 2024 di oltre 36 miliardi di euro. L'intesa dovrebbe permettere alle imprese europee di vendere più facilmente in un Paese di 285 milioni di abitanti. Ogni anno gli esportatori europei risparmierebbero fino a 600 milioni di euro in dazi indonesiani, ha detto la Commissione europea. Il trattato bilaterale dovrà ora essere approvato dal Consiglio e dal Parlamento.



Nelle stesse ore, la Commissione europea annunciava la proposta di rinviare nuovamente e di un altro anno – non più fine 2025, ma fine 2026 - l'applicazione del regolamento volto a lottare contro la deforestazione nei Paesi terzi. Il testo legislativo vieta la commercializzazione in Europa di prodotti quali l'olio di palma, il cacao, il caffè, la soia, e la legna, quando questi provengono da terre disboscate (si veda Il Sole 24 Ore del 7 dicembre 2022). La proposta dovrà essere approvata da Consiglio e Parlamento.

Parlando a margine di una riunione ministeriale, la commissaria all'Ambiente Jessika Roswall ha attribuito la scelta di Bruxelles alle difficoltà di mettere a punto «un sistema informatico» di monitoraggio delle foreste. «Abbiamo lavorato duramente per molti anni» su questo testo, «un'iniziativa fondamentale», e «rimaniamo fortemente impegnati a continuare la lotta contro la deforestazione», ha aggiunto, smentendo voci di un cambio di atteggiamento europeo.

Successivamente, un funzionario comunitario ha sottolineato a sua volta che la decisione del rinvio è unicamente legata a «problemi operativi». Ha quindi precisato: «Secondo una prima stima ci aspettavamo fino a 100mila dichiarazioni di dovuta diligenza all'anno. Una nuova stima ce ne fa prevedere 10 volte di più». Nel passaggio legislativo, non si può escludere che il testo, osteggiato da molti Paesi e molti partiti, possa essere volutamente annacquato.

A costo di fare un processo alle intenzioni, come non notare che la scelta di Bruxelles giunge in un contesto di dubbi sul Patto Verde? Difficile inoltre non collegare il nuovo rinvio e la firma dell'accordo commerciale con Giacarta. Molti Paesi terzi hanno criticato il provvedimento comunitario. Oltre all'Indonesia, anche gli Stati Uniti. Nel recente accordo con Washington la stessa Unione europea ha promesso di venire incontro alle preoccupazioni dei produttori Usa.

Da quando il presidente Trump è arrivato al potere brandendo l'arma del protezionismo, Bruxelles tenta di diversificare i mercati di esportazione dei prodotti europei. Strategia non facile, e non solo per la difficoltà di rendere compatibili principi ambientalisti e libero mercato. Qualche giorno fa il commissario Šef?ovi? ammetteva che il negoziato commerciale con l'India va a rilento, anche per via degli stretti rapporti che New Delhi coltiva con la Russia, in piena guerra ucraina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Biologico, arriva il nuovo marchio made in Italy

Micaela Cappellini



A più di tre anni dall'entrata in vigore della legge quadro sull'agricoltura biologica, l'Italia finalmente lancia il marchio Biologico italiano, che tutelerà le produzioni 100% nazionali. Per il suo battesimo il ministero dell'Agricoltura ha scelto la giornata europea del biologico, che si è celebrata ieri e che a Roma ha visto riunite le principali associazioni agricole e di settore. Dal ministero fanno sapere che servono ancora quattro o cinque mesi di lavoro: il nuovo marchio - un cuore tricolore con affianco la dicitura "biologico italiano" - dovrebbe dunque essere sugli scaffali già all'inizio dell'anno prossimo.

«Il marchio era una cosa che stavamo aspettando - dice la presidente di Federbio, Maria Grazia Mammuccini - i dati ci dicono che sia per i consumatori italiani che per quelli esteri esiste un legame stretto tra l'origine della materia prima e l'idea della sostenibilità. Credo che questo nuovo marchio sia una grande opportunità per aumentare il nostro export, ma anche i consumi interni».

Sempre ieri sono stati presentati i dati aggiornati sul mondo del bio in Italia. Secondo l'Ismea, il numero complessivo degli operatori ha superato quota 97mila, il 2,9% in più rispetto al 2023 e ben il 62% in più nell'ultimo decennio. Di questi, le aziende agricole vere e proprie sono aumentate del 3,4% e sono ormai più di 87mila. Anche la domanda di prodotti bio è in crescita, per un mercato che oggi vale 3,96 miliardi soltanto nel canale della grande distribuzione.

Per quanto riguarda la superficie coltivata a biologico, secondo i dati presentati ieri nel nostro Paese sono stati superati i 2,5 milioni di ettari, pari a circa un quinto (20,2%) di



tutto lo spazio coltivabile. Ma l'Italia ha veramente tutti questi campi bio? Secondo le tabelle dettagliate del Sinab (il Sistema di informazione nazionale sull'agricoltura biologica) di quei 2,5 milioni di ettari circa 500mila sono ancora in pieno processo di conversione, e se va bene potranno essere definiti bio a tutti gli effetti fra due o tre anni. Poi c'è un 3% di terreni a riposo, quindi non coltivati. Ma, soprattutto, c'è un 29,7% di prati e pascoli: il fatto che siano catalogati come bio è dovuto al fatto che sono terreni incolti, lasciati alle erbe selvatiche. Se nessun prodotto chimico vi è stato aggiunto per trattarli, è semplicemente perché nessuno se ne occupa attivamente. Un altro 22,8% delle terre presenti nella banca dati Sinab, infine, è etichettato come "colture permanenti", una categoria all'interno della quale rientrano sì le coltivazioni foraggere come il mais o l'erba medica, ma anche una quota parte di erbe incolte. Cioè, ancora una volta, di pascoli.

Così, secondo il Sinab, più o meno la metà dei campi bio non sarebbero veramente coltivati. Eppure, al pari dell'altra metà, percepiscono i contributi per l'agricoltura biologica. «Bisognerebbe istituire una premialità per chi effettivamente coltiva e commercializza i prodotti - ammette la presidente di Federbio - un modo potrebbe essere quello di arrivare ad avere una produzione bio certificata, in modo da legare meglio il contributo a chi produce bio e porta i suoi prodotti sul mercato».

Con l'arrivo del marchio Biologico italiano, molti dei punti stabiliti dalla legge quadro del 2022 sono finalmente diventati realtà: «Il piano d'azione è stato scritto e attivato in molte sue parti - dice Mammuccini - sono stati fatti i bandi per i progetti di filiera e per i distretti biologici, così come è stato promosso il piano sementiero. Ora però è necessario intervenire sul peso della burocrazia e sui costi di certificazione. Inoltre, il differenziale di prezzo tra convenzionale e biologico riconosciuto agli agricoltori si sta assottigliando: per i limoni, per esempio, si è ridotto dal 40% al 19%. Peccato che a scaffale, per i consumatori, il differenziale sia rimasto lo stesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Cemento: quattro leve per decarbonizzare il settore al 2050

Celestina Dominelli



Quattro leve (utilizzo dei combustibili alternativi, riduzione del rapporto clinker-cemento, ricorso alla cattura e allo stoccaggio del carbonio e miglioramento operativo) per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 e al 2050. I cui costi annui per la filiera del cemento sono stimati tra gli 805 milioni e gli 1,1 miliardi di euro da qui al 2050, ai quali sarà necessario affiancare anche un ulteriore investimento di capitale stimato tra i 4,8 e i 5,3 miliardi di euro per implementare le tecnologie della Ccs, ma anche per spingere sul pedale della digitalizzazione e dell'installazione di fonti green e di sistemi di accumulo per l'autoproduzione di energia. È la fotografia scattata da Federbeton, la federazione aderente a Confindustria che riunisce le associazioni di settore della filiera del cemento e del calcestruzzo e che ha raccolto in uno studio ad hoc strumenti, scenari e costi della decarbonizzazione.

Il rapporto, che sarà presentato oggi alla Camera, traccia un puntuale bilancio dello stato dell'arte del settore che ha già intrapreso il percorso verso la neutralità carbonica, definendo nel 2021 una strategia ben precisa, come ricorda il presidente di Federbeton, Stefano Gallini. «L'industria del cemento e del calcestruzzo, che rimane un driver in tutto il mondo per le economie locali, sta lavorando già da tempo per minimizzare e mitigare le emissioni collegate al proprio processo produttivo - spiega il manager a *Il Sole 24 Ore* -. Quest'ultimo, però, non consente l'elettificazione dei forni, per cui abbiamo lavorato su più fronti per ridurre l'impatto emissivo delle nostre attività». Insomma, il settore si sta già muovendo per un cambio di passo. Ma, come precisa ancora Gallini,



«la decarbonizzazione è una sfida più impegnativa che per altri comparti. Nella produzione di cemento, infatti, il 60-65% delle emissioni dirette di CO2 è legato al processo di produzione del clinker, il semilavorato che è la componente fondamentale del cemento. Per questa ragione, come settore abbiamo lavorato sia sull'innovazione di processo rendendolo più sostenibile sia sull'innovazione di prodotto riducendo per l'appunto il contenuto di clinker, a parità di performance finale, attraverso il ricorso ad additivi e a materiali sostitutivi, come l'uso della loppa d'altoforno, un sottoprodotto del processo di produzione dell'acciaio». Non a caso, tra le leve per accelerare la decarbonizzazione il rapporto indica l'utilizzo di combustibili alternativi, tra cui i combustibili solidi secondari (Css) e l'idrogeno verde. «L'Italia ha una grande produzione di combustibili alternativi e il settore ne ha un disperato bisogno per abbattere le emissioni. Tuttavia il gap con il resto dell'Europa è notevole: in Italia c'è un tasso di utilizzo dei Css di circa il 22% contro una media europea del 60%, mentre nel Nord Europa l'asticella sfiora l'80%. I nostri Ccs vengono addirittura venduti all'estero, ma così perdiamo una grande opportunità di sostenere l'economia circolare». Gallini ricorda lo sforzo del ministero dell'Ambiente che, con la viceministra Vannia Gava, si sta spendendo a supporto di queste tecnologie, ma sollecita un ulteriore scatto avanti. «Serve chiarezza sulla parte autorizzativa che non è del tutto tracciata a livello europeo ma resta anche il nodo degli investimenti necessari per sviluppare progetti così ambiziosi. E che, però, rischiano di impattare sulla competitività delle aziende». Per Gallini il problema è rappresentato dalla disparità di trattamento in cui versano le imprese italiane. «Se le nostre aziende - precisa - dovranno investire qualche centinaia di milioni di euro per un impianto di cattura della CO2 e dal bacino del Mediterraneo arriva, invece, un prodotto che non rispetta le norme e le strategie europee, tutto questo creerà dei problemi di competitività e si rifletterà in una differenza di prezzo che comprime la concorrenza. Rischiamo il paradosso - conclude di avere opere realizzate con investimenti importantissimi come quelli del Pnrr, ma costruite con materiali provenienti da produttori fuori dall'Italia e dall'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Microchip, al via il progetto da 220 milioni a Catania

Nino Amadore



## PALERMO

L'appuntamento è per stamattina a Roma nei locali della sede del Cnr, in piazzale Aldo Moro. Ed è un appuntamento chiave per un progetto strategico per Catania ma soprattutto per l'Europa: il kick off meeting (la riunione di avvio del progetto) della Linea pilota Wbg (Wide Band Gap) che punta alla ricerca e sviluppo sul fronte dei microchip di potenza che permettono di costruire dispositivi più efficienti e compatti per auto elettriche, impianti fotovoltaici, reti intelligenti e industrie avanzate. Un progetto, uno dei cinque finanziati nell'ambito del Chips Act voluto dalla Commissione europea per incentivare la produzione di semiconduttori a livello europeo, portato avanti dal Consorzio Chip4Power, formato dal Cnr come socio di maggioranza, Fondazione Bruno Kessler, Fondazione ChipsIT e Consorzio Iunet, di cui fa parte anche l'Ateneo di Catania. E oggi a Roma all'incontro che sarà aperto dal presidente del Cnr Andrea Lenzi, oltre ai rappresentanti dei due ministeri che hanno sostenuto l'iniziativa (il Mimit e il ministero dell'Università) si ritroveranno tutti i partner: una quindicina distribuiti in sette Paesi dell'Ue (Italia, Svezia, Francia, Germania, Austria, Polonia e Finlandia). Un'occasione per mettere a punto le linee d'azione di un progetto ambizioso che vale, complessivamente 360 milioni di cui 200 milioni destinati alla Linea pilota di Catania cui nel frattempo si sono aggiunti i circa venti milioni stanziati dalla Regione siciliana e che serviranno alla costruzione della sede catanese.



L'ultima novità, in ordine di tempo, riguarda proprio la costruzione della sede: nei giorni scorsi la giunta comunale di Catania guidata da Enrico Trantino ha approvato la delibera con cui concede in diritto di superficie per 50 anni al Consorzio Chip4Power un'area di 80.150 metri quadrati nella zona industriale, vicino agli attuali insediamenti industriali (in particolare StM) che fanno di Catania un polo della microelettronica europea: la struttura tecnologica avrà una superficie di circa 7.000 metri quadrati e includerà una clean room e apparecchiature avanzate per la prototipazione di dispositivi in carburo di silicio e nitruro di gallio che sono materiali chiave per la mobilità elettrica, le telecomunicazioni, il fotovoltaico e l'industria avanzata. «Per il Comune di Catania – spiega Trantino – la delibera rappresenta non solo un atto di indirizzo istituzionale, ma anche una scelta di politica industriale e di sviluppo strategico del territorio. La messa a disposizione del terreno comunale, senza oneri per il bilancio cittadino, consente di attrarre investimenti e generare ricadute concrete in termini di occupazione, innovazione e formazione. La Linea pilota per i microchip è molto più di un'infrastruttura tecnologica: è la prova che, quando le istituzioni lavorano in sinergia con il mondo della ricerca e dell'impresa, si possono raggiungere traguardi di respiro internazionale». Il progetto è certamente un banco di prova per il trasferimento tecnologico pubblico-privato in un settore strategico come quello dell'industria dei semiconduttori. «È una iniziativa - spiega Francesco La Via, ricercatore del Cnr, direttore scientifico e coordinatore del progetto - che si svilupperà nell'arco di cinque anni. L'obiettivo è quello di fornire servizi alle aziende che lavorano in questo campo. A regime a Catania saranno impegnati 70 ricercatori, gran parte dei quali assunti proprio per questo progetto. Ora siamo alla fase operativa e l'incontro di Roma serve a definire le fasi propedeutiche per lo sviluppo dell'iniziativa. La parte che riguarda Catania è ovviamente quella più impegnativa anche perché è prevista la costruzione dei laboratori ma si tratta anche di allinearsi con i nostri partner europei». Il tempo in questa vicenda è un fattore importante, soprattutto perché incombe l'impegno cinese: «Stanno investendo parecchio - dice La Via - e per il momento l'Europa sul fronte dell'elettronica di potenza ha un vantaggio competitivo, ma non si può perdere tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Laurea nel 40 per cento degli annunci ma non è più determinante

*La survey. Secondo una ricerca di Indeed per la metà di chi valuta i candidati le competenze diventano obsolete in fretta, per il 62% non sono spendibili*

Cristina Casadei



Premesso che l'Università e la laurea sono tasselli fondamentali nel percorso di crescita e formazione, tuttavia l'evoluzione molto rapida delle competenze sta alimentando un diverso approccio tra i recruiter, i professionisti che si occupano della ricerca e selezione nelle o per le aziende. Indeed il portale per chi cerca e offre lavoro, analizzando gli annunci presenti online calcola che la laurea viene esplicitamente richiesta nel 42% degli annunci: quindi 2 posizioni su 5 presenti sul portale prevedono la laurea. La laurea è quindi di un requisito fondamentale per trovare lavoro, soprattutto per le posizioni più alte. Però la pergamena è sempre meno un lasciapassare quando il candidato si trova davanti ai recruiter. Indeed ne ha sondati 500 in Italia, di aziende di diverse dimensioni e settori, e quello che emerge è che seppure quasi la metà, il 47%, dei datori di lavoro dice di aver intensificato l'uso di titoli di studio formali negli ultimi tre anni, più perché preoccupati della qualità dei candidati (37%) o da preferenze dei responsabili (32%), è vero anche che la laurea da sola non è più sufficiente a colmare le esigenze del mercato. Le ragioni sono molteplici, la prima è senz'altro legata alle competenze che hanno bisogno di essere continuamente aggiornate.

Gianluca Bonacchi, Talent Strategy Advisor di Indeed, spiega che «sebbene l'istruzione formale continui a essere tenuta in grande considerazione, l'evoluzione del mercato del



lavoro, la difficoltà nel reperire i talenti e la necessità di formazione continua per stare al passo con gli sviluppi di un mondo del lavoro sempre più rapido, incidono anche sulle strategie di reclutamento. Per alcuni settori il titolo di studio continuerà a essere un prerequisito, mentre per altri potrebbe non rappresentare più una discriminante o dovrà necessariamente viaggiare di pari passo alle competenze sviluppate in altro modo».

Quasi la metà dei recruiter intervistati (49%) ritiene che le lauree diventino obsolete in fretta e addirittura il 62% lamenta che i programmi universitari non preparino le persone con competenze immediatamente spendibili per il lavoro. Quindi? I colloqui devono necessariamente virare più che su quanto acquisito nel percorso di studi, su quanto il candidato potenzialmente è in grado di fare. Un quarto, il 26%, dei datori di lavoro addirittura non avrebbe barriere nel rimuovere i requisiti di laurea o esperienza dalle proprie ricerche di lavoro, suggerendo che si stia diffondendo l'opinione che per alcune posizioni le competenze possono essere acquisite e dimostrate in altri modi.

Se poi prendiamo i candidati entry-level, in questo caso l'intelligenza artificiale sta portando molte novità rispetto al passato. Date anche le difficoltà a reperire le persone, ben il 18% dei datori di lavoro considererebbe l'AI come alternativa a un neolaureato per mansioni specifiche. In questo contesto, le soft skill diventano davvero elementi distintivi fondamentali per i profili junior. Le competenze trasversali più valorizzate dai datori di lavoro sono la capacità di lavoro di squadra (52%), adattabilità e flessibilità (50%), attitudine al problem-solving e pensiero critico (50%). Significative risultano anche l'agilità di apprendimento e curiosità (44%) e la capacità di prendere iniziativa e proattività (40%). «In sintesi, il nostro studio evidenzia un panorama del reclutamento in rapida evoluzione - aggiunge Bonacchi -. Sebbene la laurea continui a mantenere un ruolo importante e resti un requisito spesso richiesto, cresce la convinzione che le competenze possano essere acquisite anche attraverso percorsi più diversificati, soprattutto in un contesto in cui l'intelligenza artificiale sta iniziando a influenzare le pratiche lavorative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Salone di Genova, bene i grandi yacht ma vende anche la piccola nautica

Raoul de Forcade



Il Salone nautico di Genova chiude i suoi sei giorni di esposizione (18-23 settembre) con un bilancio positivo, sia sotto il profilo delle barche vendute, come testimoniano le aziende presenti alla kermesse (anche quelle della piccola nautica), sia sotto il profilo dei visitatori, che sono stati 124.248, il 2,8% rispetto ai 120.864 del 2024.

Restano alcuni nodi da sciogliere: le infrastrutture, sia logistiche che di accoglienza, offerte dal territorio (non sempre soddisfacenti), e le date della prossima edizione. Diversi cantieri, infatti, lamentano il fatto che la manifestazione italiana sia troppo schiacciata tra il Cannes yachting festival (9-14 settembre) e il Monaco Yacht Show (24-27 settembre).

«I grandi - ha detto Piero Formenti, presidente di Confindustria nautica, che ha organizzato (come di consueto) l'esposizione - mi hanno detto ieri (lunedì, *ndr*) in consiglio che sono andati molto bene: hanno venduto. I medi anche. E gli accessoristi sono soddisfatti. Ma ciò che mi ha stupito è la piccola nautica, che era la più preoccupata di un eventuale peggioramento del rallentamento che c'è stato nelle vendite. Invece hanno venduto. Direi che, chi ha performato meglio in questo Salone, è proprio chi ci si aspettava non performasse. Molti i clienti italiani; gli stranieri ci sono ma ne avremo di più se miglioreranno le infrastrutture di collegamento con Genova». Quanto alle date del prossimo Salone, «è un argomento in evoluzione: ogni anno se ne parla. Deciderà democraticamente il consiglio di Confindustria nautica».



Da Genova, ha affermato Alberto Galassi, ceo di Ferretti group, «ci è arrivato un segnale buono e abbiamo avuto delle belle vendite; sono molto contento di come è andato il Salone: più 15% di presenze rispetto all'anno scorso. Però sono, per il 95%, italiane. Siamo contenti che vada bene l'Italia ma dobbiamo anche dire che non ci cambia la vita, perché per noi, come gruppo, l'Italia vale non più del 10% del fatturato». E sulle date «in passato il Salone - ha sottolineato - è sempre stato in ottobre, non capisco perché l'abbiamo anticipato».

Anche secondo Massimo Perotti, patron di Sanlorenzo, «occorre un po' riposizionare le date, perché così diventa quasi invivibile: non hai tempo di finire un salone che ne inizia un altro. Si può pensare di fare il Salone a ottobre ma pavento un po' le "sciacquate" d'acqua caratteristiche di quel mese, che sono state la ragione per cui l'avevamo anticipato. Meglio sarebbe negoziare nuove date con Cannes e Monaco, perché oggi l'industria italiana è talmente forte che se lo può permettere. Parliamoci chiaro, se i produttori italiani non andassero a Cannes, il boat show francese morirebbe. Confermo, peraltro, che la sensazione è che, anno dopo anno, quello di Genova diventi sempre di più un salone per gli italiani o per il Sud Europa».

Per chi partecipa ai tre saloni, ha affermato, da parte sua, Barbara Amerio, al timone di Amer yachts, «è necessario spostare in tempo le barche. Stiamo discutendo in associazione, in modo molto inclusivo e democratico, per valutare le differenti opzioni valide per tutti i comparti. Quest'anno, peraltro, l'afflusso al Salone è stato buonissimo. E abbiamo sempre un bel numero di stranieri, a dispetto di quello che si sente dire, soprattutto da Paesi dell'Est». Per le vendite, «le trattative sono soprattutto sul segmento più elevato, da 30 metri in su, e anche sull'usato, perché ce n'è in abbondanza.».

Secondo Marco Valle, ad di Azimut Benetti, «Genova è stato un salone positivo e ben organizzato. L'affluenza di pubblico, da tutta Italia, ha soddisfatto i nostri dealer e abbiamo firmato per sei o sette barche di dimensioni e tipologia differenti». Nessun commento, invece, sul possibile spostamento di date per la prossima edizione del Nautico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA